LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 60
Stati fuori del- } spediz. quotid.	45	25	5 —
l'Unione Post. } » settim.	44	27	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Alla *Riforma*.

La *Riforma* ci risponde che, dal momento che noi ammettiamo che col voto del 28 gennaio non fu esaurita la questione bancaria, meglio era accettare la discussione sulla mozione Crispi, la quale — pur dichiarando fiducia nel cómpito dell'*Autorità giudiziaria* — sospendeva ogni deliberazione sull'inchiesta parlamentare, « finchè non si sarà provveduto con legge alla fondazione di un Istituto nazionale di credito ». E spiega:

Politicamente, il Governo non avrebbe perduto nulla; moralmente vi avrebbe guadagnato, perchè, mentre si sarebbe mostrato premuroso degli interessi della economia nazionale, non avrebbe escluso che anche sull'opera sua in tutta la questione bancaria, in tutti i particolari di questa, si esercitasse il controllo parlamentare, quando la Camera credesse, in avvenire, di dover far uso di questo suo diritto.

È questione di veder le cose da un punto di vista diverso; ma noi continuiamo a credere che col sistema adottato dal Giolitti — e del resto approvato dalla Camera con quel po' po' di maggioranza che s'è vista — si raggiunga lo stesso fine propostosi pure — come dice la *Riforma* — dal Crispi; mentre è ovvio che col rinvio a tre mesi si è troncata subitamente un'agitazione la quale poteva farsi pericolosa per tutti e non soltanto pel Ministero. Forse nei panni del presidente del Consiglio l'on. Crispi non avrebbe agito diversamente, lui che ebbe il lodevole coraggio di dichiarare che dal banco di ministro sovente volte si vedono le cose in modo diverso che dal banco di deputato.

La *Riforma* ci domanda: — Col rinvio che cosa s'è guadagnato?

Rispondiamo: — Vi par poco che si sia guadagnato di troncare alla Camera una discussione pericolosa, la quale, nonchè a far luce sulla questione bancaria, avrebbe contribuito ad aumentare nell'ambiente, già troppo conturbato, quello stato di morbosità che l'Opposizione andava sfruttando — non già con vantaggio del credito pubblico — certo a danno del Ministero?

La *Riforma*, la quale desidera « l'accordo fra tutti gli elementi assennati dell'Assemblea », non poteva tendere a un fine così disgraziato. Quindi, meglio per intanto l'aver troncata una discussione che avrebbe turbato le inchieste governativa e giudiziaria dirette a *far la luce*.

Ancora. La mozione dell'on. Crispi conteneva e affermava il principio dell'unità bancaria, che è uno fra i dogmi di Governo principali dell'onorevole uomo di Stato. Forse, in un momento come questo, mentre pendono due inchieste, di cui non si conoscono ancora i risultati, e mentre l'opinione pubblica ha bisogno di essere illuminata ancora sul grave problema, una tale affermazione recisa era meno opportuna. Diamo tempo a conoscere il vero stato delle cose, e poi il Governo potrà concretare idee precise e prendere impegni.

Comunque sia, noi ci compiacciamo di una dichiarazione fatta dalla *Riforma*, la quale dice:

Che se nella mozione del deputato di Palermo si è creduto di dover vedere un intendimento ostile, si è caduti in errore. L'onorevole Crispi è troppo abituato a considerare anzitutto l'interesse nazionale, ed è troppo noto che in lui si trova sempre il patriota anzitutto, per poter ritenere che egli volesse derogare alla sua norma costante in un caso tanto grave e tanto delicato.

Noi non abbiamo mai dubitato del patriottismo integro e specchiato dell'on. Crispi. Ma rileviamo con soddisfazione questa dichiarazione della *Riforma*, perchè essa, in conclusione, dimostra due cose:

— che il dissidio tra l'on. Crispi e il Ministero è stato più formale che sostanziale;

— e che i voti degli amici di Crispi non vanno, moralmente, conteggiati con quelli dell'Opposizione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 2 febbraio.

La seduta è aperta alle 2,10. La Camera è scarsa. Al banco dei ministri sono Giolitti e Grimaldi. Si legge il verbale, che è approvato senza incidente.

GRIMALDI risponde all'interrogazione di Bertollo circa alcune pubblicazioni mensili del tesoro.

BERTOLLO replica brevemente.

SANI, sottosegretario di Stato, in luogo di Genala assente, risponde ad un'interrogazione circa l'applicazione della tariffa sulla ferrovia Gioia-Foggia.

GIOLITTI risponde all'interrogazione Giuffrida circa la nomina di alcuni commissari straordinari in alcuni Comuni della provincia di Catania.

GIUFFRIDA non si dichiara soddisfatto.

Il PRESIDENTE annunzia che Corsi ha optato per il Collegio di Gaeta. Quindi dichiara vacante il Collegio di Sora.

Segue il progetto sulle Cooperative di lavoro.

Si ripiglia la discussione del progetto circa le Società Cooperative di lavoro.

GRIMALDI in seguito al coro di approvazioni col quale fu accolto il presente progetto, e dopo aver ricordati i precedenti del progetto stesso, dimostra il vantaggio che esso sarà per arrecare alle Società cooperative.

SANI compiacesi dell'ampia discussione e del favore incontrato dal progetto. È convinto che le Società troveranno da questa legge nuovo vigore così da poter aspirare a lavori ed opere di grande importanza, dappoichè la legge stessa le sottrae al più grave pericolo, quello di dover subire il giogo degli appaltatori.

Discutesi il primo articolo del progetto.

TOZZI propone un emendamento onde le Società cooperative, contemplate nell'art. 1, siano legalmente costituite da operai o nella massima parte di essi.

L'inciso dell'articolo della Commissione parla invece di Società legalmente costituite nella massima parte di operai.

DE FELICE, anche in nome di altri colleghi, propone e svolge un emendamento all'articolo per stabilire che la spesa totale delle opere da affidarsi alle Cooperative sia illimitata e che i pagamenti di acconto siano fatti a rate settimanali.

GRIMALDI accetta il concetto della proposta Tozzi e propone quindi nel senso di esso una modificazione all'articolo 1.

Dichiara poi che il Governo non può accettare gli emendamenti di De Felice ed altri, ma assicura che saranno usati tutti i riguardi e tutte le agevolezze alle Cooperative.

Dopo brevi osservazioni di TROMPEO, a cui risponde il ministro GRIMALDI, approvasi l'art. 1 del progetto con lieve modificazione consigliata da Tozzi e formulata dallo stesso ministro delle finanze. Approvasi anche l'art. 2 e ultimo.

Domani il progetto sarà votato a scrutinio segreto.

La mozione Guelpa per l'imposta progressiva.

GUELPA svolge la sua mozione. Essa è così concepita: « La Camera delibera di nominare una Commissione parlamentare allo scopo di studiare quale fra i diversi sistemi d'imposta progressiva sin qui proposti o già applicati sia il più adatto all'indole politico-sociale dell'Italia per sostituirlo all'attuale sistema tributario stabilito dall'art. 25 dello Statuto. Nello stesso tempo la Commissione studierà qual sia il *minimum* necessario alla vita da esentarsi, e sino a qual punto attualmente, avuto riguardo al voluto pareggio del bilancio, sia riducibile l'imposta indiretta e ne riferirà alla Camera entro il mese di aprile 1893, riassumendo gli studi fatti in uno schema di legge. »

Dimostra come tutta la vita moderna sia profondamente modificata solo nel diritto civile e le organizzazioni finanziarie siano immutate. È necessario quindi trasformare il sistema tributario nel senso di rendere l'imposta più equamente distribuita e meno gravosa alle classi più bisognose. Fa la storia delle finanze italiane. Ora non è giusta l'imposta proporzionale. Dimostra quindi la necessità, la convenienza e l'opportunità della tassa progressiva, che si presenta perfettamente in armonia colle nuove evoluzioni sociali. Essa non è una misura di guerra, ma di pace e di conciliazione.

L'oratore con molte considerazioni confuta le obbiezioni degli avversari alla imposta progressiva. (*L'oratore si riposa alcuni minuti*)

***

FILI A. presenta la relazione sul progetto per la convalidazione del decreto reale relativo al fondo del Culto.

GALLO presenta la relazione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato De Zerbi. Sarà inscritta nell'ordine del giorno di domani.

***

GUELPA, riprendendo il suo discorso, rileva come al visto concetto di un'imposta a larga base si è ormai sostituito il concetto di un'imposta a base di giustizia. È questo il grande problema dei nostri giorni.

Dimostra come l'imposta progressiva non distrugga la proprietà fondiaria, non noccia alla formazione del capitale. Spera quindi che la Camera farà buon viso alla sua mozione.

Il seguito a domani.

Comunicansi le seguenti

Interrogazioni

Di *Rinaldi*, sulle promozioni nella magistratura.

Di *Ruggieri*, che desidera sapere se è compatibile o se è corretto affidare a due fratelli uffici di conciliatore e di vice-pretore mandamentale, e, ove non lo fosse, quale misura il guardasigilli crederà di prendere nel caso.

Di *Omodei*, sulla voce che corre essere stato assassinato il comm. Notarbartolo di S. Giovanni, ex-direttore generale del Banco di Sicilia.

Di *Guerci*, in proposito alle rivelazioni che riguardano il presidente del Consiglio, telegrafate col proprio nome da un membro del Parlamento e continuate a pubblicare per cinque giorni da un ex-deputato, senza che nessuna parola sia ancora intervenuta da parte del ministro, rappresentante di Dronero, il quale nell'eguaglianza di tutti i deputati, ministri o no, e nella situazione morale creata alla Camera col rifiuto dell'inchiesta, non può, tanto meno come ordinatore di un'inchiesta che non fosse, reclamare per sè in confronto dei colleghi una posizione privilegiata.

L'assassinio di Notarbartolo.

GIOLITTI dichiara di voler rispondere subito alle interrogazioni di Omodei e di Guerci. È dolente di dover annunziare che pur troppo la notizia dell'assassinio Notarbartolo è vera. Intorno a questo doloroso fatto l'Agenzia Stefani ha ricevuto un telegramma: (*Legge il telegramma della Stefani che i lettori troveranno più avanti*)

Risponde poi al deputato Guerci che l'eco della corrispondenza cui allude la sua interrogazione fu portata alla Camera da Odescalchi. Egli diede allora la sola risposta che poteva dare: cioè il diniego più assoluto. Non si crede obbligato di correr dietro a tutte le calunnie e a tutte le infamie che si stampano nei giornali sul conto suo. Non ha altro da aggiungere.

GUERCI non è soddisfatto di tale risposta. Osserva che il rifiuto dell'inchiesta ha creato un ambiente di sospetto che coinvolge tutti, non esclusi i ministri. Si tratta di far la luce non solo sui reati, ma sulle azioni scorrette che sfuggono all'azione dell'Autorità giudiziaria.

***

COMANDINI parla per fatto personale. Risponde alle osservazioni di Guerci che egli non deve rispondere alla Camera se non di ciò che fa e dice come deputato. Del resto accetta l'intera responsabilità delle sue azioni. Dichiara infine che accetta le recise smentite del presidente del Consiglio e deplora che l'ambiente sia saturo d'elettricità. Non aggiunge quindi parole che susciterebbero attriti, e confida che nessuno dubiterà della sincerità dei suoi sentimenti.

Una dichiarazione di Rudinì sulle cose della Banca Romana.

DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) deve fare una dichiarazione. Fra i documenti presentati a giustificazione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Zerbi esiste un interrogatorio di Tanlongo nel quale sono accennate cose che non possono passare inosservate.

Vi è detto fra altro che il Tanlongo diede per ragioni di pubblico servizio talune somme ai vari presidenti del Consiglio. Per parte sua dichiara quindi che nè direttamente nè indirettamente nulla chiese e nulla ebbe dalla Banca Romana. Ma poichè si tratta di argomenti di estrema delicatezza prega la Camera di voler promuovere un'inchiesta relativamente ai suoi rapporti colla Banca Romana. Presenta una mozione in questo senso.

GIOLITTI crede d'interpretare il sentimento della Camera dichiarando che il marchese Di Rudinì è superiore a qualsiasi sospetto; del resto non conviene dar troppa importanza a ciò che un imputato possa dire a sua difesa. Non dubita che l'Autorità giudiziaria appurerà i fatti. Il presidente avverte che la mozione Di Rudinì seguirà il corso regolamentare.

La seduta è tolta.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

La domanda a procedere contro De Zerbi negli Uffici della Camera.

2, *ore* 2,30 *pom.*

Stamane gli Uffici della Camera erano molto numerosi ed animati. Il concetto dominante della fortissima maggioranza era che si dovesse accordare l'autorizzazione a procedere contro De Zerbi e senza restrizioni. Non è mancato però in alcuni Uffici, dove è rappresentato maggiormente l'elemento di Opposizione di Destra, un tentativo vivace di risollevare la proposta di un'inchiesta parlamentare. Così nel sesto Ufficio si sarebbe voluto votare addirittura la proposta di una tale inchiesta, ma poi si emise soltanto un voto perchè al più presto possibile vengano fuori, se ve ne sono realmente, i nomi degli altri uomini politici compromessi in questa faccenda delle Banche. In altri Uffici furono oggetto di speciali osservazioni alcune frasi della domanda del procuratore del Re: fra le altre erano commentate quelle che vi ho già segnalate iersera circa il giudizio sull'abolizione della riscontrata e le persone più frequentemente indicate. Non si sollevò per altro nessun concreto incidente in proposito, nonostante i tentativi dell'Opposizione. Nel primo Ufficio si accettò una osservazione di Fortis, il quale opinò che il deputato non possa considerarsi come ufficiale pubblico.

Eccovi, infine, i nomi di tutti i commissari: Marcora, Gallo Nicolò, Stelluti, Andolfato, Cocco-Ortu, Guicciardini, Cuccia, Marsengo, Rossi Luigi. Tutti i commissari, come già vi dissi, hanno l'esplicito mandato di sostenere l'autorizzazione a procedere senza riserve. L'elenco dei nomi dei commissari vi mostra come anche in questa occasione l'Opposizione fu battuta. È probabile che i commissari si radunino oggi stesso per costituirsi in Commissione.

A proposito di un progetto.
L'on. Gianturco e l'on. Faldella.

2, *ore* 2,50 *pom.*

A proposito del progetto sulla situazione giuridica delle donne sedotte e dei figli naturali, presentato ieri alla Camera dall'on. Gianturco, si nota come questi abbia introdotta una disposizione per rispondere in qualche modo alle proposte fatte dall'on. Faldella nella Commissione parlamentare dello scorso anno.

Il Faldella ritiene infatti che per richiamare il diritto naturale e la sincerità dei costumi, prima di andare in cerca dell'incerta paternità, non bisogna chiudere gli occhi sulla maternità sempre fisicamente certa, giusta la sentenza del diritto romano, in cui si incarnava il buon senso: *Mater semper certa est.*

La disposizione proposta dal Gianturco è la seguente: « Nelle sale di maternità e negli scompartimenti ostetrici le funzioni di ufficiale dello stato civile possono essere affidate al direttore dell'istituto o a un suo delegato, il quale nel ricevere l'atto di nascita avrà l'obbligo di interrogare la madre se consente alla dichiarazione. » Questa disposizione, sebbene fosse insufficiente, è una concessione alle proposte fatte l'anno scorso dall'on. Faldella.

(*Edizione mattino*).

L'incidente Rudinì alla Camera.
Leali risposte di Giolitti — Voci calunniose smentite.

2, *ore* 10 *pom.*

La Commissione per la domanda di autorizzazione a procedere contro De Zerbi si è radunata subito eleggendo a presidente Marcora, a segretario Rossi Luigi, a relatore Gallo Nicolò. La discussione della Commissione fu assai breve, avendo conchiuso unanimemente per l'autorizzazione a procedere. Il relatore presentò la relazione alla Camera oggi stesso alle cinque. Nessuna osservazione speciale venne fatta alla Camera.

Zanardelli chiese, secondo il rito, quando la Camera credesse di doverla discutere. (*Varie voci: Magari subito; domani!*)

Zanardelli mette ai voti la proposta di discuterla domani. Si approva senza contestazione.

Domani avremo dunque questa nuova fase degli avvenimenti bancari e non è improbabile che essa dia luogo a nuovi incidenti; comunque, ormai questo argomento incomincia a stancare non poco.

Come nuova avvisaglia della discussione di domani si ebbe in fine della seduta d'oggi un incidente Rudinì. Già vi dissi fin da ieri quanta fosse l'eccitazione, specialmente in quel lato della Camera al quale, dopo aver più acremente gridato di volere la luce, doveva proprio toccare di veder colpito dalla prima luce appunto uno dei suoi più spiccati campioni, il De Zerbi. L'agitazione è continuata oggi, anche in causa dei documenti che, come allegati alla domanda di procedere contro De Zerbi, erano stati depositati alla segreteria della Camera perchè i deputati ne prendessero visione onde illuminarsi per la discussione negli Uffici.

Questi documenti sono certamente importanti, rivelando molta parte del lavoro compiuto dalla istruttoria nel processi Tanlongo-Lazzaroni. Vi si parla di biglietti e di nuovi manoscritti che accuserebbero De Zerbi, ed una interposta persona, che sarebbe un noto avvocato di Roma. Si riferiscono alcuni brani degli interrogatori Tanlongo-Lazzaroni.

Non credo di poter citare ulteriori particolari, vietandolo la legge sulla Stampa, trattandosi di atti di un processo in corso d'istruzione, sebbene tali documenti fossero oggi posti a visione di tutti i deputati, fra cui specialmente non pochi deputati pubblicisti, che prendevano note.

Uno dei punti contenuti nei documenti ormai venuto in dominio della pubblica discussione è un brano dell'interrogatorio Tanlongo che, secondo le risultanze, avrebbe detto che egli diede dei denari della Banca ad alcuni presidenti di ministri..... Notato che gli atti dell'istruttoria non dicono punto che vi siano i menomi indizi in prova di una tale asserzione: tutto si riduce ad una mera asserzione dell'imputato. Tuttavia Rudinì sollevava sopra ciò un incidente; anzitutto per dichiarare che egli, presidente del Consiglio, nè direttamente nè indirettamente aveva mai avuto denari dalla Banca; poi per annunziare che ripresentava alla Camera una proposta che non leggerà, essendo vietato dal regolamento, ma che notoriamente contiene una nuova proposta per una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Giolitti, con franca lealtà, dichiarava che, sebbene avversario politico di Rudinì, credeva di poter interpretare i sentimenti di tutta la Camera dicendo che la persona di Rudinì è fuori d'ogni sospetto; ma lo pregava a considerare che tale accusa era in bocca d'un imputato, il quale per iscolparsi poteva dire tutto quello che voleva, ma non meritava che la Camera vi desse tanta importanza da farne materia d'un incidente, mentre l'Autorità giudiziaria sta appurando la verità delle cose. (*Bene! Viva approvazione a Sinistra*)

Rudinì non replica, ma tuttavia manda la sua proposta al banco della presidenza. La proposta verrà esaminata dagli Uffici sabato. Vi era un vivo movimento sui banchi della Destra mentre l'oratore parlava.

Un'altra scaramuccia sull'argomento bancario si ebbe con l'interrogazione di Guerci, che alludeva alle notizie che da tre sere un giornale di Roma riproduce dal *Corriere della Sera* (1). Giolitti, visibilmente seccato, dichiara che non credette fosse il caso di smentirle, perchè non ritiene cómpito del Governo smentire tutte le infamie e le calunnie (*sic!*) che in questi giorni uscirono su alcuni giornali. Guerci, replicando, dice che le calunnie sono nell'aria! (*Rumori*)

Soggiunge che poichè un deputato credette di raccogliere alcune notizie e di pubblicarle, il Governo doveva smentirle nei giornali officiosi..... (*Oh!*) Giolitti fa un gesto di diniego. Comandini, per un fatto personale, dice che i deputati non debbono rendere conto qua dentro di quello che fanno. (*Rumori*) Dichiara tuttavia di accettare la esplicita smentita di Giolitti. L'incidente è esaurito.

Anche oggi fece buona impressione l'energico tono delle risposte di Giolitti. De Zerbi era anche oggi a Montecitorio; però non intervenne alla seduta. Era molto pallido, ma tranquillo. Ripeteva a tutti che è suo desiderio si faccia la luce; allora si proverà la sua innocenza.

(1) Le false notizie, a cui ha alluso l'on. Guerci e che furono accolte dal *Corriere della Sera*, riguarderebbero certe somme che si pretendevano replicatamente versate dalla Banca Romana a vari ministri per le ultime elezioni.

Il *Fanfulla*, con facile bello spirito, andava ristampando da parecchie sere la calunniosa diceria, lagnandosi del ritardo di un'autorevole smentita, quasi fosse obbligo del Governo il rettificare tutte le fanfaluche o le stramberie che a taluni corrispondenti piace di andar spigolando.

Ora, in seguito ad un'interrogazione alla Camera, la smentita è venuta, e così esplicita e formale che anche l'on. Comandini ha dovuto dichiararsene soddisfatto. Sicchè il confratello romano dovrà spiegare per altre vie il suo buon umore.

La relazione Gallo sulla domanda contro De Zerbi.

2, *ore* 8,45 *pom.*

La relazione dell'on. Gallo sulla domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Zerbi è molto breve ed incisiva. Essa dice:

« La Commissione, visti gli atti, non ha creduto di fare un esame giuridico sulle imputazioni. Vedrà l'Autorità giudiziaria, esclusivamente competente a giudicare sull'esistenza in diritto dei reati, se i titoli di reato indicati dal procuratore del Re nella imputazioni proposte contro il De Zerbi abbiano o no fondamento.

« La Commissione opina che sarebbe inopportuno ed anco pericoloso il toccar questioni che sono evidentemente di competenza del magistrato.

« La Commissione come la Camera è giudice per l'autorizzazione a procedere, ma è giudice che deve ispirarsi al limitato criterio suggerito dal carattere e dalla sostanza della guarentigia accordata dallo Statuto ai deputati.

« Il deputato di fronte alla legge deve essere come qualsiasi cittadino: se non sorge, non diremo la certezza, ma il sospetto che l'accusa sia creata per opera del potere esecutivo allo scopo di privare il deputato dell'esercizio del suo ufficio, non può, nè deve discutersi sul reato che provoca l'autorizzazione a procedere, che dev'essere puramente e semplicemente accordata.

« Se così non fosse la prerogativa per l'esercizio dell'ufficio diverrebbe un privilegio molto odioso nei rapporti col resto dei cittadini, soggetti tutti alla legge ed alla autorità del magistrato.

« Ora la Commissione non crede che nella fattispecie del De Zerbi ricorra il caso di tutelare la persona del deputato contro il potere esecutivo.

« La Commissione non si lascia trascinare dalla gravità del momento, nè per trascendere ad insoliti rigori, nè per eccedere ad insolite concessioni. È necessario lasciar pieno e completo esercizio al diritto e al dovere del magistrato giudiziario di applicare la legge a chiunque l'abbia violata.

« E se la violazione viene attribuita ad un deputato, la Camera non può che mettere il rappresentante della nazione a disposizione dell'Autorità giudiziaria, e se è innocente vederlo ritornare nel proprio seno mondo da ogni accusa; se colpevole, come qualunque altro cittadino lasciargli subire le conseguenze del fallo suo.

« La Commissione, con quella urgenza reclamata dall'interesse stesso del collega colpito dalle imputazioni e dalla Camera tutta, la quale deve lasciare all'Autorità giudiziaria la facoltà di svolgere ampiamente la sua azione, a voti unanimi, conformandosi alle deliberazioni degli Uffici, propone di accordare l'autorizzazione a procedere chiesta dal procuratore del Re contro il deputato De Zerbi. »

Documenti del processo De Zerbi.
Una lettera di Tanlongo.
La casa Lazzaroni.

2, *ore* 9,55 *pom.*

La somma complessiva che si afferma versata all'on. De Zerbi ascende a L. 326,000. Il primo versamento porta la data del 28 gennaio 1888, l'ultimo è del 1892. I versamenti, di cifre diverse da 5000 a 40,000 lire o più, si seguono a maggiore o minore distanza di tempo. Come intermediario tra la Banca e De Zerbi è indicato l'avv. Gaetano Bellucci-Sessa. Vi si parla del sequestro di parecchi biglietti di visita col nome a stampa: *R. De Zerbi*. Su alcuni di essi, o a tergo, è segnata una cifra e una data. Su di altri vi è, di carattere dell'on. De Zerbi, un motto come questo: *Va bene così. Verrò a vederla*; o come quest'altro: *Mando auguri cordialissimi e ringraziamenti pel gentile pensiero*; o semplicemente: *Con infiniti ringraziamenti*.

La maggior parte della somma, circa 300 mila lire, sarebbe stata versata fino dal marzo 1891 e quindi prima della legge 1891, che porta la data del giugno. Anzi parecchie annotazioni di Lazzaroni e di Tanlongo si riferiscono alla legge 1890. La Commissione che esaminò, ebbe a presidente Berti, segretario Rubini, relatore M. Ferrari. Una lettera del Tanlongo al Lazzaroni in data 4 luglio 1890 chiede 50 mila lire e dice presso a poco così: « Se non facciamo in tempo, quei signori se ne vanno e perdiamo tutto. » La Camera prese pochi giorni dopo le vacanze e la legge non fu approvata.

— In casa Lazzaroni è cominciata la vendita dei cavalli e delle carrozze. Vennero licenziati i servi. Michele Lazzaroni si ritirerà con la madre in un modesto appartamento.

Un discorso di Guelpa sulle Cooperative di lavoro.
Grillo non si ritira — Necrologio.

2, *ore* 8,45 *pom.*

La seduta della Camera fu abbastanza pacifica, essendosi discusso ed approvato l'importante progetto sulle Società cooperative di lavoro. Venne molto ascoltato il discorso di Guelpa; in fine vi furono vive approvazioni e molti rallegramenti al simpatico oratore e deputato per Cossato.

— La notizia che Grillo si ritiri dalla Direzione della Banca Nazionale non ha fondamento.

— Stamane morì il comm. Giulio Gargiulo, direttore generale della ragioneria del Ministero degl'interni. Era nato a Napoli nel 1827, percorse tutta la carriera, fu molto amico di Carboni e Pessina. Era un distinto funzionario.

L'imminente Congresso universitario.
La fiera dei vini — La legge sulle Università.
Un dono del viaggiatore Schweinfurth.

2, *ore* 9,5 *pom.*

Sono giunti numerosi studenti napoletani per partecipare al Congresso universitario. Gli studenti romani si recheranno domattina alla stazione per ricevere quelli torinesi.

— Venne inaugurata la fiera dei vini all'Eldorado, in presenza del sindaco, del prefetto, del comm. Miraglia, rappresentante il ministro Lacava, e di numerosi invitati e signore. L'on. Toaldi, presidente del Circolo Enofilo, promotore della fiera, pronunziò un discorso d'occasione; risposero il sindaco Ruspoli ed il prefetto Calenda.

Dopo i discorsi, le Autorità visitarono la fiera, che è discretamente riuscita, ed accettarono un *lunch*.

— La *Tribuna*, smentendo i dissidi fra i ministri Giolitti e Martini, dice che la legge universitaria sarà presentata a suo tempo con pieno accordo dei ministri.

— Il viaggiatore africano Schweinfurth, per mezzo del ministro Pelloux, mandò mille franchi al Comitato per le nozze d'argento dei Sovrani, affinchè li destini a scopo di beneficenza.

— Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche normali si terranno nella seconda quindicina d'aprile nei regii Istituti tecnici di Bari, Bologna, Firenze, Foggia, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari, Torino e Venezia.

Un nuovo arresto bancario.

2, *ore* 10,5 *pom.*

Stasera venne arrestato l'avv. cav. Gaetano Bellucci-Sessa, presunto intermediario fra la Banca Romana e il deputato De Zerbi. Questi afferma che il Bellucci avrebbe abusato del suo nome. Il Bellucci fu già agente del Torlonia nei lavori del lago di Fucino. Era intimo del Tanlongo. Abitava in via Nazionale; era oriundo di Napoli.

L'assassinio Notarbartolo.

2, *ore* 9 *pom.*

Ha prodotto qui una dolorosa impressione l'assassinio di Notarbartolo. Generalmente credesi che trattisi di una vendetta; ricordasi che dieci anni fa Notarbartolo fu ricattato e si arrestarono alcuni che egli riconobbe; pare che ora, scontata la pena, questi abbiano voluto vendicarsi. L'Autorità ha ordinato severe perquisizioni. Per una strana anomalia, in quello stesso treno viaggiavano 40 carabinieri che accompagnavano dei detenuti.

NUOVI DOCUMENTI BANCARI

LE ISPEZIONI.
Epistolario Alvisi, Monzilli, Miceli.

(*Per telegramma da* **Napoli** — *Ed. sera*).

2, *ore* 2,50 *pom.*

Il *Corriere di Napoli* fa un'aperta pubblicazione sui fatti che precedettero e determinarono gli ultimi avvenimenti bancari. L'articolo è intitolato: *Alvisi, Monzilli e Miceli*. La pubblicazione comincia con un articolo riassuntivo ed illustrativo delle prime disposizioni per l'accertamento dello stato degli Istituti d'emissione e del dietroscena che indusse il Miceli a tacere i risultati effettivi dell'ispezione Alvisi-Biagini sulla Banca Romana e segue colle quattro lettere che vi trasmetto testualmente, nelle quali il giornale tace i nomi, che sono del resto trasparentissimi. Ecco le lettere:

« Roma, 24 aprile 1889.

« *Mio caro*,

« Tu avesti la gentilezza e la somma generosità di sobbarcarti a fare un'inchiesta sul Banco di Napoli. Credesti rendere a me un favore e un servizio al Paese accogliendo le mie preghiere, sei stato da due mesi pronto a lasciare i tuoi affari ed allontanarti dal Senato per andare a Napoli a lavorare per la gloria durante parecchi giorni, ed io ora, invece di ripeterti ringraziamenti che ti sono dovuti, sono costretto a dirti che debbo mutare la preghiera e che, invece d'un'ispezione al Banco di Napoli, devi avere la bontà di farla alla Banca Romana. Ecco il motivo di questo cambiamento che confido alla tua prudenza, alla tua amicizia.

« Il ..... del Banco di Napoli si è allarmato dell'effetto che produrrebbe sull'opinione pubblica e quindi sul credito del Banco che un distinto uomo politico, un senatore del Regno, ecc., facesse colà la progettata ispezione. Ha minacciato di dimettersi se si fosse dal Ministero dimostrata tanta sfiducia verso di lui con una ispezione così solenne. Per intercessione di persone alle quali io non poteva negare molti riguardi, ho dovuto transigere designando per Napoli un funzionario dello Stato anzichè un uomo politico ed un senatore del Regno!! Quando sarai qui, ti convincerai della necessità in cui mi sono trovato per evitare inconvenienti maggiori. Ma io sono sempre convinto che almeno alcuni degli ispettori abbiano ad essere altolocati ed abbiano ad avere una incontestabile autorità, perciò ti prego di rendermi questo segnalato favore nella Banca Romana.

« Così il tuo sacrificio sarà minore e potrei darti a coadiuvatore il direttore del servizio di commercio e industria in questo Ministero, che darò pure al ..... che ispezionerà la Banca Nazionale, mentre il detto capo-servizio non potrebbe, per le gravi incombenze che ha in questo Ministero, allontanarsi dalla capitale. Non so dove tu sei e mando questa lettera al Senato perchè te la spediscano colle altre lettere a te dirette. Ti sarò obbligatissimo di un pronto riscontro, perchè io, prima che si riapra il Parlamento, dovrò emanare un decreto d'ispezione e pubblicare i nomi di coloro che ne sono incaricati presso gli Istituti d'emissione. Confido nella tua antica amicizia e ti stringo cordialmente la mano.

« *Tuo aff.mo* .....

« *Al senatore*..... »

***

« Roma, 12 giugno 1889.

« *Caro* .....,

« Mi rincresce la questione da te sollevata; l'ispezione straordinaria da me ordinata sugli Istituti d'emissione non è che la ripetizione di quella che io stesso ordinai nel 1880. Ora, come allora, il decreto stabilisce che l'ispezione su ogni Istituto è affidata a persona estranea all'Amministrazione e ad un capo-servizio del Ministero. Nessuno ha trovato a ridire su questo sistema nè allora, nè poi. Il comm. ....., non potendo assentarsi dalla capitale, e d'altra parte essendo mio desiderio che l'ispezione venga eseguita quasi contemporaneamente nei diversi Istituti, anche perchè sia compiuta presto, fu stabilito che verrebbe rappresentato nelle ispezioni fuori Roma da altre persone che io avrei designato. Così nelle ispezioni sui Banchi di Napoli e Sicilia il comm. ..... è rappresentato da semplici capi-sezione, e perciò i due egregi ispettori han fatto osservazione sui poteri rappresentanti il Ministero.

« Dirò di più che l'egregio ..... al quale è affidata la difficile ispezione sul Banco di Napoli, è molto soddisfatto di dividere il lavoro col detto ufficiale, ed il ..... nell'ispezione della Banca Nazionale si è dichiarato soddisfattissimo della collaborazione del signor ..... Ciò posto, tu vorrai comprendere l'imbarazzo in cui mi mettono le tue osservazioni; per far paghi i tuoi desiderii io dovrei modificare il decreto 30 aprile p. p. e stabilire che, per quanto riguarda la Banca Romana, l'ispettore sarà uno solo, e che il comm. ..... è dispensato dall'incarico di tale ispezione. Son certo che questo fatto fornirebbe occasione a giusti richiami per la eccezione a favore della Banca Romana e darebbe luogo a chissà quali dubbi per la esclusione del signor .....

« Per eliminare questa da me inattesa questione io potrò dare istruzione al comm. ..... di lasciarti piena libertà d'indirizzo nelle indagini dell'ispezione e assistere alle diverse operazioni senza presentare osservazioni o proposte, salvo a lui facoltà di presentare al Ministero le osservazioni che stimerà opportune pel disimpegno dell'ufficio che gli è stato da me affidato. Io che conosco il carattere del comm. ..... e la devozione che egli ha per me, posso farmi garante che egli non ti creerà nessun imbarazzo, ed il *modus vivendi* che ti ho indicato potrà attuarsi senza difficoltà.

« Per le funzioni di segretario ho destinato il sig. ....., impiegato a questo Ministero, il quale si recherà i documenti che mi hai richiesti. Con sensi di stima credimi

« *Tuo aff.mo amico* .....

« *All'on. sig. comm.* ..... »

***

« Roma, 20 luglio 1889.

« *Mio caro*,

« Avrei voluto e dovuto scriverti appena ebbi da te la risposta al mio telegramma, ma sono stato distratto da mille cure e sono stato assorbito da affari urgenti, che non mi hanno lasciato nessuna libertà; d'altronde, malgrado quanto mi scrivesti nell'ultima tua lettera, io ho confidato sempre nella tua amicizia e nel tuo carattere retto, prudente. Non fo l'apologia della condotta finanziaria, politica, bancaria del Ministero, ti dico soltanto che non è possibile ad uomini politici che sono al Governo non tener conto delle difficoltà da cui si è circondati.

« Di questi gravi argomenti ne parleremo a suo tempo e tu al F..... potrai manifestare le tue idee ed i tuoi propositi, ed il Governo sentirà il dovere di accoglierli fino al punto che gli sarà possibile.

« Tu devi pur convenire che il passato ha creato una condizione di fatto che non è agevole mutare d'un tratto, e sono sicuro che, se tu dirigessi il Ministero delle finanze o quello del commercio, malgrado la forza delle tue convinzioni e la dottrina e la pratica che hai, dovresti accontentarti di attuare gradatamente il tuo programma poco a poco. Nel nostro progetto sugli Istituti di emissione comincia ad incarnarsi qualcuna dottrina da te da lungo tempo bandita, e col tempo si faranno certamente altri fatti. Ho dovuto, per le generali istanze di deputati e della Stampa, far pubblicare un sunto delle relazioni degl'ispettori dei Banchi di Napoli e Sicilia, un sunto della relazione sulle Banche Romana, Nazionale e Toscane.

« Fu comunicato alle due Commissioni pei progetti sul Credito fondiario e sulla riforma degli Istituti d'emissione che tu, uomo di specchiata probità e mio vecchio amico, non potresti dire

« giammai sul serio che intendi di pubblicare la tua relazione sulla Banca Romana, perchè le conseguenze di questa pubblicazione ricadrebbero su me, che ti diedi l'incarico di esaminare le condizioni di quell'Istituto e ciò, non a scopo di pubblicità, ma solo per istruzione del Governo, che aveva bisogno d'una base sicura per decidere quali potessero essere le riforme da proporre al Parlamento nell'organismo degli Istituti d'emissione. Mi metteresti in contraddizione con quanto la necessità mi ha permesso di pubblicare sulla Banca Romana e potresti esser causa della rovina di molti interessi dei cittadini italiani che sono collegati coll'esistenza della Banca Romana.

« A te che ti chiami ..... non dirò che non è assolutamente permesso dalla legge morale e dalla legge positiva ad un ispettore pubblicare ciò che sa per incarico datogli da un Ministero e da un amico — incarico che fu gentilmente accettato nelle condizioni con cui fu conferito, prima delle quali non potè essere se non fu che il segreto su quanto potesse danneggiare un Istituto che volevasi migliorare. Scrivimi dunque, carissimo ....., che la posso confidare pienamente nel tuo disinteresse, nella tua amicizia. Posdomani andrò a ..... presso ..... per godere qualche giorno di riposo, perchè sono stanco, quasi malato; auguro a te, alla tua gentile figliuola una villeggiatura felice e ti stringo cordialmente la mano.

« *Tuo aff.mo* ..... »

« *All'on. sig.* ..... »

« Roma, 30 agosto 1889.

« *Ill.mo signor* .....

« Il lavoro che le debbo per la ispezione alla Banca Romana è da vario tempo compiuto, e trovasi presso di me a sua disposizione. Visto Sua Eccellenza il ministro ....., che volle essere informato intanto dei rilievi di maggiore importanza e coll'usata sua bontà e cortesia mi comunicò che le avrebbe fatto scrivere dal ..... per pregarla di dare compimento al lavoro stesso con quelle conclusioni e competentissime che ella ravviserà opportune, desiderando egli dare subito le disposizioni che risulteranno urgenti, salvo rimandare poi la proposta di legge degli Istituti d'emissione.

« Col ..... ho avuti pochi contatti perchè lo reputo sempre troppo ligio all'Amministrazione delle Banche e meglio al Tanlongo, che non l'autorità. Se il mio lavoro meriterà il suo aggradimento, me ne considererò largamente compensato, tenendo in grandissimo pregio la stima e la benevolenza sua. In attesa delle sue istruzioni ho l'onore di confermarmi

« *Suo dev.mo* ..... »

Il caso del De Zerbi commentato in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 7,50 pom. — Il *Vossische Zeitung* (liberale-conservatore) pubblica un articolo sul caso dell'on. Zerbi. Dice che la domanda a procedere cambia l'aspetto degli scandali bancari italiani facendone un vero Panamino, dacchè ora si trovano pure in giuoco uomini parlamentari.

Lodando l'energia dell'on. Giolitti, nota che il caso del De Zerbi è un colpo per l'on. Rudinì e per l'opposizione. Deplora vivamente che un importante uomo politico come il De Zerbi sia compromesso; tesse di lui una biografia favorevolissima.

Il conte Giusso ed il Banco di Napoli.

L'agitazione studentesca.

La crisi municipale in Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,45 pom. — Produsse strana impressione il brano della lettera dell'ex-ministro Miceli al senatore Alvisi, pubblicata stamane nel *Corriere di Napoli*, e che vi ho telegrafato, ove si affermava che il Giusso, direttore del Banco di Napoli nel 1889, non volle l'ispezione Alvisi, minacciando di dimettersi.

— Stasera il principe di Napoli offrirà nella reggia un pranzo alle principali Autorità locali.

— Gli studenti universitari, riuniti stamane, votarono un bizzarro ordine del giorno ove, affermando i loro diritti all'esame in marzo, attribuiscono la chiusura dell'Università ai professori, che si ostinano a non chiederne l'apertura.

— Oggi la maggioranza municipale dopo lunga discussione approvò un ordine del giorno invitante il sindaco e la Giunta a ritirare le loro dimissioni.

L'assassinio del comm. Notarbartolo in ferrovia.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Ieri sera il comm. Notarbartolo di San Giovanni, già sindaco di Palermo, ex-direttore del Banco di Sicilia, partito dalla stazione Sciarra per Palermo, non essendo qui arrivato, nacque il dubbio trattarsi di un delitto. Oggi si è scoperto il suo cadavere presso la stazione di Altavilla con varie ferite di pugnale. Pare dalle indagini finora fattesi che due individui signorilmente vestiti abbiano alla stazione di Termini preso posto nella stessa carrozza di prima classe occupata dal Notarbartolo, e che mentre egli dormiva l'abbiano ucciso, indi gettato dal vagone. Gli individui sospetti sono scomparsi. Il movente del delitto sembra una personale vendetta. Le Autorità attivamente indagano. La città è vivamente commossa. Il Municipio ha issata la bandiera a mezz'asta.

Un altro arresto bancario a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 2,40 pom.* — Avete già pubblicato la notizia dell'arresto, avvenuto a Scandicci, del signor Scipione Mitchell, già sindaco della fallita Banca Commerciale.

In seguito ai brogli avvenuti in questa Banca venne poi arrestato a Livorno il signor Carlo Dini, ragioniere della stessa Banca.

La Polizia ricercava, intanto, il direttore di essa Ugo Barducci Cestui andò a costituirsi [illegible] al capitano dei reali [illegible] Rombi.

Due nuovi cardinali repubblicani in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oggi all'Eliseo vi fu la cerimonia dell'imposizione della berretta cardinalizia agli arcivescovi di Rouen e di Tours. Ambedue dichiararono che faranno ogni sforzo per aiutare i poteri stabiliti all'adempimento dei loro doveri. Ricordarono che il Papa non cessa di inculcare a tutti gli uomini di buon senso e di buona volontà la necessità di accettare l'attuale forma di Governo della Francia. Soggiunsero che i preti ed i vescovi sono lieti di cooperare a tale missione di pace, ma chiedendo in cambio che giustizia e libertà.

Carnot ringraziò i due cardinali felicitandoli di aver compreso col Papa il bisogno della pacificazione dell'armonia e dell'accordo di tutti i francesi.

Un'interpellanza sull'Egitto alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 3,25 pom.* — La Camera francese è oggi abbastanza animata. Si discute l'interpellanza del Delafosse sull'Egitto. Il Delafosse, di Destra, è un tipo inglese; parla calmo, correttamente. Ricordando i recenti avvenimenti d'Egitto, si preoccupa specialmente dell'invio d'un rinforzo di truppe inglesi in quel paese. Ed aggiunge:

« Non possiamo pretendere che l'Inghilterra faccia colaggiù una politica francese; ma chiediamo che vi faccia soltanto una politica preparatoria all'evacuazione. Invece gli inglesi si dimenticano della prescrizione dell'occupazione e vogliono renderla definitiva. »

Il Delafosse critica vivamente Waddington, ambasciatore a Londra, accusandolo di seguire una politica britannofila e punto francese. (*Applausi a Destra; vivaci proteste ai Centri*)

Delafosse: « Rettifico; lo farà inconsciamente. » (*Urla a Sinistra; nuovi applausi alle Destre*)

Il Delafosse conchiude asserendo che la questione egiziana non si deve circoscrivere alla Francia ed all'Inghilterra, essendo soprattutto internazionale. (*Applausi*) Chiede al Governo che cosa intende di fare.

Il ministro Develle risponde brevemente, accettatissimo, difendendo Waddington, che egli sempre con chiaroveggenza. Aggiunge che il Governo veglia sugli avvenimenti.

Delonole sale alla tribuna per dichiarare di ritirare la domanda che vengano presentati i documenti che si scambiarono tra la Francia e l'Inghilterra.

L'incidente è chiuso. La seduta continua; finirà con calma.

Ancora le dichiarazioni di Develle sull'Egitto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Camera. — Develle, rispondendo a Delafosse, parlando della preveggenza e del patriottismo di Waddington, soggiunge che teneva di rendergli questo omaggio nel momento in cui stava per ritirarsi dall'ufficio di ambasciatore a Londra. (*Benissimo*)

Develle disse poscia: « Non possiamo disinteressarci da quanto avviene in Egitto poichè l'Egitto è la via per giungere ai nostri possessi in Oriente. Il sultano e tutte le nazioni d'Europa hanno interesse che il canale di Suez sia mantenuto sotto il dominio del khedive. » (*Benissimo*) Develle distingue la misura di polizia da quella dell'occupazione dell'Egitto, e disse che la questione delle occupazioni non potè sollevarsi ad un nuovo esame. La Francia vi si presterà al parere dell'Inghilterra con spirito amichevole, ma l'Inghilterra deve comprendere che se lo stato attuale di cose divenisse definitivo, rischierebbe di essere la causa di conflitti per l'Europa. (*Applausi*)

Il processo di Panama.

La difesa dell'imputato Eiffel.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Waldeck-Rousseau continua la difesa di Eiffel. Dice che la transazione di Eiffel col liquidatore del Panama fu una transazione coraggiosa di fronte alle accuse lanciate dal pubblico fino dal 1888.

La transazione fu regolarissima. Eiffel fu calunniato, non ha alterato la scrittura, non ha avuto in realtà che il beneficio di sette milioni, che era pienamente legittimo.

Waldeck-Rousseau termina la sua arringa chiedendo l'assoluzione d'Eiffel.

L'udienza è tolta. Il seguito del processo è rinviato a giovedì per la deliberazione del Tribunale. Si crede però che la sentenza non verrà pubblicata giovedì.

La causa civile degli azionisti di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La Commissione incaricata di ricercare i mezzi per facilitare agli azionisti del Panama le pratiche giudiziarie in linea civile per definire la responsabilità degli amministratori della Compagnia e di tutti coloro i quali ricevettero somme indebitamente pagate, adottò un nuovo progetto affidante la cura d'intraprendere il giudizio ad alcuni mandatari nominati dal Tribunale della Senna col beneficio dell'assistenza giudiziaria.

Triplice elezione fra gli " Immortali ".

Il nuovo insuccesso dello Zola.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 5,30 *pom.* — Oggi al tocco, nella grande aula della *Coupole*, gli « Immortali » si radunarono per procedere ad una triplice elezione. I seggi rimasti vacanti sono quelli di Renan, di Marmier e Rousset.

Per il primo dei tre seggi si presentavano con probabilità di riuscita il Berthelot ed il Challemel-Lacour. Gli amici di Renan votarono compatti per Berthelot; per contro, il così detto partito dei duchi favoriva il Challemel. Ma molti accademici non sanno perdonare a quest'ultimo il suo famoso: *Fusillez-moi tous ces gens-là*, pronunciato nel 1870 quand'era proconsole di Lione. Essendo così divise le parti, la votazione per questo seggio non diede alcun risultato, benchè la si ripetesse cinque volte.

Nel seggio del Marmier si ripresentava il poeta Henri de Bornier, che tante volte già s'era presentato; venne eletto senza molta opposizione.

Infine l'accordo fu quasi unanime nel portare lo storiografo Thureau-Dangin al posto lasciato vacante dal Rousset.

Emilio Zola aveva nuovamente presentata la propria candidatura a tutti e tre i seggi, ma non ottenne che 6 voti.

Zola ha il grande torto di essere il capo illustre di una scuola letteraria che non gode le simpatie delle *vieilles barbes* dell'Accademia. È questa la quinta volta che Zola si presenta. Probabilmente non sarà l'ultima (1).

(1) Anche Vittor Hugo — mezzo secolo fa — dopo essersi presentato quattro volte con quattro insuccessi, non si scoraggiò e, tentata la quinta, riuscì. Valesse l'esempio d'augurio allo Zola..... (*N. d. R.*)

Trento e Trieste alla Camera austriaca.

Trieste, 30 gennaio.

(X.) — Essendo concentrato tutto l'interesse della Stampa italiana nella questione delle Banche, saranno passate probabilmente inosservate due importanti sedute alla Camera austriaca, in cui si è parlato molto degli italiani di queste provincie, ma si ebbe altresì la prova più palmare che il Governo non è disposto di favorirli in nessuna guisa. Eccovi qualche particolare interessante.

Nella seduta di venerdì si discuteva il bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Il deputato trentino don Salvadori combattè con un vibrato discorso il credito di 32,000 fiorini stanziato nel bilancio per scuole tedesche del Trentino. Disse che per quel centinaio di tedeschi che vi sono nel Trentino quella somma è esorbitante. Si vede che il Governo non ha smesso l'idea di germanizzare il paese e di volere complici suoi quei genitori che tradiscono i proprii figli snaturandone l'insegnamento. Conclude che questi tentativi sono opera inutile perchè il Trentino rimarrà sempre italiano, e fu tale quando la nazione tedesca era ancora bambina. Malgrado questo bellissimo discorso, applaudito dai deputati italiani, la Camera approvò il credito di 32,000 fiorini per le scuole tedesche del Trentino. Si continuerà a germanizzare anche nel corrente anno.

A titolo di compensazione la Camera respinse la presa in considerazione del progetto riflettente l'erezione di un'Università italiana a Trieste. Di quella non si vuole neppure sentir a parlare. E in quella stessa seduta si discusse la proposta di erigere in Boemia una seconda Università czeca, come non fosse sufficiente quella di Praga. Per gl'italiani *niente*, per gli czechi il superfluo. E sulla porta del palazzo imperiale c'è la seguente epigrafe: *Justitia regnorum fundamentum*. Come è sciupato quel latino!

Nella seduta di ieri c'è stata una carica a fondo contro Trieste da parte di due deputati slavi, Spincic e Bianchini. Entrambi accusarono il Municipio di Trieste di combattere gli slavi, e questa non solo è una verità, ma è un nostro diritto di combattere un elemento eterogeneo, che vorrebbe far da padrone in casa non sua.

Lo Spincic disse che il territorio di Trieste viene italianizzato: altra verità sacrosanta. Il deputato don Bianchini, un prete dalmata d'origine italiana e fanatico croatofilo, disse che l'Austria lavora per l'Italia, e qui disse pure una verità, e che Trieste e il suo territorio null'altro aspirano che a divenire provincia italiana. I deputati di Trieste non presero parte alla discussione, ma forse parleranno oggi.

Inutile aggiungervi altri commenti. Questa discussione è abbastanza significante.

Gli scrivani locali militari.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Roma, 29 gennaio.

« La Commissione pel bene economico degli scrivani locali dei Ministeri della guerra e marina ha pubblicata una lunga ed elaborata *Memoria* che sarà distribuita a tutti i deputati, e nella quale sono esposte minutamente le condizioni in cui trovasi quella classe d'impiegati dello Stato, ex-sott'ufficiali con dodici e più anni di servizio militare.

« Questi ex-sott'ufficiali all'atto della loro nomina a scrivano locale (nomina che è loro dovuta non per commiserazione, ma *per legge*) si vedono scemato il loro assegno di quasi *un terzo* di quello che percepivano sotto le armi.

« Gli scrivani locali infatti hanno L. 76, 92, 107 al mese, secondo che appartengono alla 3ª, 2ª o 1ª classe. Ma per arrivare al massimo di L. 107 occorrono per lo meno quindici anni fra la 3ª e 2ª classe, mentre all'atto del congedamento, come forieri maggiori, essi avevano un assegno di L. 115 80 al mese, non compresi l'alloggio, vestiario, ecc., ecc.

« La Camera, per quello che ci consta, è quasi tutta in favore di questa classe, compreso il relatore del bilancio della guerra, nonchè la Giunta generale del bilancio. Spetta ora all'on. Pelloux a risolvere la questione, perchè è da circa dodici anni che gli scrivani locali aspettano una riforma positiva, non effimera, come si è fatto pel passato; una riforma cioè che rialzi non solo il morale, ma anche il lato materiale. »

Per il Museo Industriale di Torino.

Ci scrivono da Roma, 1:

« Nel bilancio di agricoltura e commercio lo stanziamento per il R. Museo Industriale era stato nei due anni finanziari passati così ridotto da scendere al disotto dell'impegno assunto dal Governo rispetto alla Provincia ed al Comune. La Giunta direttiva del Museo se ne preoccupò e rivolse un'istanza motivata al ministro d'agricoltura e commercio perchè la primitiva somma fosse ripristinata in bilancio.

« L'istanza fu rimessa da S. E. Berti, presidente della detta Giunta, e dall'on. Boselli a nome dei colleghi deputati e consiglieri provinciali, assieme all'on. Casana, membro di quella Giunta, ed all'on. Badini, che aveva avuto l'incarico di rappresentare anche i colleghi deputati di Torino.

« Il ministro prese in seria considerazione l'istanza e le ragioni in essa svolte, e promise il ripristino nei limiti dell'impegno contrattuale contenuto nel regolamento del 1879. »

A proposito del fallimento Sommaruga in America.

Un nostro telegramma da Parigi pubblicato l'altro ieri ci recava notizia del clamoroso fallimento di Angelo Sommaruga (l'intraprendente editore) a Buenos-Ayres.

Siccome il Sommaruga era pure editore della *Patria Italiana*, l'avv. G. Godio manda ai giornali di Genova il seguente chiarimento:

Genova, 31 gennaio 1893.

Gentilissimo signore e collega,

Desideroso, nell'interesse di amici e conoscenti assenti, di sospendere — fino al momento in cui la posta trasmetta notizie particolareggiate ed esatte — l'impressione, qualunque essa sia, che può aver prodotto un telegramma di Parigi pubblicato dal diffuso suo giornale nell'edizione stamane, mi permetto di sottometterle queste poche osservazioni.

Il giornale *La Patria Italiana* di Buenos-Ayres fu fondato non meno di 18 anni or sono, diretto e portato a grande prosperità dal dottore Basilio Cittadini, il quale circa tre anni fa, volendosi ritirare in Italia, lo vendette per una somma di circa centomila scudi nazionali argentini ad una Società, di cui faceva parte industrialmente anche il Sommaruga. Il fallimento cui accenna il telegramma di Parigi potrebbe quindi riferirsi all'*Emporio librario e commerciale* o all'*Agenzia finanziaria* che il Sommaruga fondò sotto l'egida della *Patria Italiana* con capitali specialmente forniti dal Tamagno: ma non è presumibile che il fallimento abbia colpito la *Patria Italiana*, giornale che ebbe sempre vita propria e prospera. Ho l'onore di dirmi

Dev.mo GUGLIELMO GODIO.

Una scossa di terremoto in quel di Catania.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — L'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio del prof. Riccò:

« *Catania*, 1. — Stanotte, alle 1,28, vi fu una scossa di terremoto a nord-ovest ed a sud-est, avvertita da parecchie persone. A Mineo, alle 1,25, 1,27, 1,29 e 1,50 ant., furono avvertite piccole scosse, di cui la seconda più forte. Stanotte il cratere centrale eruttò cenere. I crateri recenti eruttano fumo. »

Un'esplosione di dinamite in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — In seguito ad una esplosione di dinamite a Gólar (provincia di Almeria) è crollata una casa. Vi sono una diecina di morti e feriti.

Lo sciopero dei fornai a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Lo sciopero dei fornai continua, ma è assicurata la distribuzione del pane alla popolazione.

La febbre gialla nel Brasile.

SANTOS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — È qui scoppiata con violenza la febbre gialla.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

2, ore 4,25 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* pubblicatosi oggi reca le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne aumentato del decimo lo stipendio ai professori Secondi e Griffini dell'Università di Genova. — Ai seguenti professori dell'Università di Torino venne aumentato lo stipendio per diritto quinquennale: Bruno, Fabretti e D'Ercole. — Venne pure aumentato lo stipendio al professore Carlo Cattaneo, incaricato per l'anno scolastico 1892-93 dell'insegnamento d'introduzione di scienze giuridiche presso l'Università di Torino. — Il professore Cross è nominato assistente nel Gabinetto di chimica generale presso l'Università di Torino, cessando dall'ufficio di preparatore presso il Gabinetto medesimo.

Ginnasi. — Crucchi, professore reggente di matematica presso il ginnasio di Ceva, è traslocato a Ventimiglia — Massotti, professore reggente al ginnasio di Como, è trasferito a Ceva coll'incarico dell'insegnamento delle scienze naturali.

Abilitazioni all'insegnamento. — In seguito ad esami ch'ebbero luogo all'Università di Torino le seguenti signore ottennero il diploma di abilitazione allo insegnamento della lingua francese: Ribatti, Manca, Goria, Jachino, Gilli, Frasia, Charbonnier, Ferrero, Turin, Vannarotti, Fubini, Astrua, Rio, Pagano, Torretta — In seguito ad esame la signora Luisa Macina Gervasio ottenne l'abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca — Ottennero per esame il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese: Vugliano, Frutaz, Orsati, Arietti, Parvis, Luigioni, Appia, Pic — Ghiazzoni Maria ottenne all'Istituto tecnico di Genova il diploma di abilitazione all'insegnamento di computisteria — Cerutti, Tassion e Bavastro Silvia ottennero in Alessandria il diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia; Giovacchino De Barbieri, Ermínia Guastavino, Pastorini Pia la ottennero a Genova; Amoretti Anna, Logario Angelina, Crudeli Anna a Porto Maurizio; Dagasso, Gamarra, Porri, Saibeno, Schaffer a Torino.

È sospeso il godimento dello stipendio a Chiaudano, distributore della Biblioteca Nazionale di Torino, chiamato al servizio militare.

Pratesi, provveditore agli studi, da Perugia è trasferito ad Alessandria.

Il *Bollettino* pubblica il decreto del regolamento per l'assegnazione di due borse di studio del Convitto Nazionale Cristoforo Colombo a Genova.

Il ministro ha diramata una circolare ai presidenti delle Giunte di vigilanza degl'Istituti tecnici per avvertirli che gli esami d'abilitazione all'insegnamento della computisteria verranno tenuti nel mese d'aprile, dichiarando sede d'esami i seguenti Istituti: Bari, Bologna, Firenze, Foggia, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari, Torino e Venezia.

Con altra circolare ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali li avverte che gli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia si terranno in aprile presso i seguenti Provveditorati agli studi: Genova, Torino, Milano, Brescia, Parma, Udine, Padova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Aquila, Foggia, Napoli, Catanzaro, Girgenti, Messina, Palermo e Cagliari.

Con due circolari ai rettori delle Università ed ai direttori degl'Istituti d'istruzione superiore il ministro li avverte che gli esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere e delle scienze naturali si terranno i primi nelle Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino, nell'Istituto di studi superiori di Firenze, nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; i secondi nelle Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Torino e nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).

2, ore 6 pom.

Bertinario, pretore ad Aeglio, è tramutato a Morozzo — Malugani, pretore a Venasca, è tramutato ad Aeglio — Argenti, pretore a Frasso, è tramutato a Venasca — Parigi, pretore a San Giorgio Canavese, è tramutato a Strambino — Roncagliolo, pretore a Sampeyre, è tramutato a San Giorgio Canavese — Fousi, pretore a San Fratello, è tramutato a Palazzolo Acreide — Dugli, pretore a Chiavari, è tramutato a Levanto — Masi, pretore a Levanto, è tramutato a Chiavari — De Lorenzi, già pretore alla soppressa Pretura d'Ospitaletto, ora in disponibilità, è nominato pretore a Sampeyre.

Sono accettate le dimissioni di Pellegrini, vice-pretore del primo mandamento di Genova, e di Battaglieri, vice-pretore a Casale — Botto, pretore a Sommatino, è tramutato a Roccchetta Ligure — Annovazzi, pretore a Cattolica Eraclea, è tramutato a Mombello di Monferrato — Rebora, vice-cancelliere ad Aulla, è nominato, dietro sua domanda, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Fiori, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Aulla — Falcone, cancelliere in disponibilità della soppressa Pretura di San Secondo (Pinerolo), è tramutato alla Pretura di Pampirato — Rossetti, cancelliere di Pretura a Pamparato, è tramutato ad Arzano Polisene — Frassanti, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Lugagnano Val D'Arda — Valerio, notaro residente a Frascarolo, è traslocato a Locano.

Un delitto d'amore a Madrid.

Incestuoso, assassino e suicida.

Barcellona, 31 gennaio.

(GIORGIO PATRIZIO) — Vincenza Corral Orejon, pettinatrice, di anni 38, viveva separata da suo marito, quando questi lasciò la Spagna e si recò in America in cerca di miglior fortuna. Rimase con lei una bella figliuola, chiamata Manuela, la quale compiè quest'anno il suo quindicesimo anno. Ella strinse relazione amorosa con Vincenzo Alonso, pescatore, oriundo di Santa Catalina (Astorga), un uomo robusto e forte, d'età pressochè eguale a quella di essa. Con lui, dopo lunghe ed intime vicende, ella si mise a vivere maritalmente. Vincenza, Manuela e Vincenzo formavano una famiglia illegale, ma pur unita ed amorosa.

Egli soddisfaceva premurosamente qualunque capriccio della sua simpatica concubina e faceva da padre alla leggiadra Manuela con una spontaneità ed una tenerezza esemplari, tantochè i casigliani sospettosi scorgevano negli atti paterni di lui dei fini meno che onesti e legittimi. Tuttavia la madre non sapeva persuadersi che il suo amante avesse delle mire sulla povera piccina.

L'altro giorno, tornati da una scampagnata, la famigliuola era raccolta in casa, via del Marques de Urquijo, N. 2, quando Vincenzo Alonso disse alla sua compagna che certi amici lo avevano invitato a cenare fuori e che desiderava venisse anche lei a cena.

— Manuela — disse — deve rimanere in casa a lavare i piatti; essa cenerà quando torneremo.

La madre Vincenza seguì il suo amante in compagnia d'un cugino di lei, Luigi Rosales, un giovanetto di quindici anni. Cenarono in un albergo di piazza di Herradores.

Allorchè ebbe cenato, Vincenzo Alonso disse:

— Ora mi ricordo che devo andare a riscuotere mille lire nel quartiere di Salamanca. Vo subito. Sono le nove. Vieni con me, Luigi, e tu, Vincenza, aspettami qui; fra un'ora saremo di ritorno.

Ella tentò di persuaderlo di restare; la riscossione la farebbe il giorno dopo; ma egli tenne duro, e la lasciò lì sola.

Giunto nella strada, con un pretesto qualsiasi si separò dal giovanetto e corse difilato a casa, anelante di possedere Manuela.

Vincenza, rimasta sola, indovinò il pensiero segreto del suo drudo, e presa da una subitanea ansietà, uscì, noleggiò una vettura, dicendo al vetturino:

— Via del Marques de Urquijo, N. 2, di corriera.

Appena scesa dalla carrozza, si diresse alla sua abitazione e prese a picchiare alla porta.

— Apri, Manuela, figlia mia.

Dopo alcuni secondi di silenzio si udì una voce soffocata, come quella d'una persona che è in lotta con un'altra e che a mala pena può rispondere.

— Vengo, mamma..... vengo, mamma.

Vincenza attese, angosciata; però la porta non si apriva. Chiamò di bel nuovo, e un'altra volta la voce di Manuela rispose, ma più fioca, quasi spenta. Allora ella non si contenne più, convinta che in casa una qualcosa di orribile le era accaduto, e si diede a chiamar soccorso. Ruppe i vetri di una finestra per entrare per essa in casa, ma il suo tentativo fallì. Frattanto i vicini accorrevano.

— Mia figlia! mia figlia! — diceva fuori di sè la povera donna. — Me l'ammazzano; aprite, per amor di Dio.

Lo stupore e lo spavento della gente crebbe quando si udirono nell'interno due forti detonazioni d'arma da fuoco. Vincenza lanciò un grido e cadde svenuta.

La gente gridava alle guardie sopraggiungenti:

— Un ladro! C'è un ladro dentro che ammazza una povera ragazza! Lo prendano.

Aperta la porta, le guardie e un gruppo di curiosi penetrarono nell'abitazione. Sopra un grande letto matrimoniale, nell'alcova, giaceva la povera Manuela morta: aveva la camicia arrotolata fin sul petto, gli occhi smisuratamente aperti; i capelli arruffati, il busto insuppato di sangue. Tra le gambe era un mucchio di lenzuola e di coperte. La infelice giovinetta aveva un'ampia ferita al costato sinistro: la lama di un pugnale le aveva squarciato il petto ed il cuore.

Nell'attigua cucina fu trovato un uomo appiccato ad una caviglia con una grossa corda; aveva una larga ferita nella tempia sinistra, da cui scendeva un filo di sangue. Quell'uomo, già cadavere, era Vincenzo Alonso, l'amante di Vincenza Corral, colui che faceva da padre alla sventurata Manuela. Egli, senza dubbio alcuno, fu l'assassino della tapinella.

Questo tristo dramma ha destato molta commozione in Madrid. Le indagini giudiziarie hanno appurato altri particolari. A quanto sembra, Vincenzo era morbosamente geloso, già fin da quando Vincenza non conviveva ancora con lui, ma stava in una casa signorile in qualità di serva..... e di qualcosa d'altro. Essa, pur convivendo coll'amante, soleva ritornare di soppiatto nella casa signorile. Casa fatale, di cui anche la piccola Manuela pativa la nostalgia.

Particolare significante e doloroso: i periti constatarono che la disgraziata fanciulla non era più in istato di purezza. Forse, prima del suo assassinio, altri era passato sul suo corpo. C'è da supporre che l'amante di sua madre l'abbia violata non solo per impulso bestiale e delittuoso, ma benanche per un irrefrenabile senso di gelosia verso qualche ignoto seduttore. Il cuore dell'uomo è un abisso misterioso ed insondabile.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 2 febbraio) — (Ecco) — **Lo studente torinese arrestato.** — Come era presumibile, la famiglia dello studente Ba..... distinta e rispettabilissima, telegrafò al questore che avrebbe immediatamente spedita la somma di cui era debitore il Ba..... verso i due albergatori, appena ne avesse conosciuto l'importo, supplicando per l'immediata scarcerazione del Ba.....

Credo che entro oggi verrà rimesso in libertà, avendo ad esuberanza scontata la leggerezza commessa. Frattanto si dice che il Ba..... darà querela al padrone dell'*Hôtel de la Concordia* perchè sostiene che gli fu derubato un anello, e che per sfuggire a violenza dovette buttarsi da una finestra, mentre il personale dell'albergo l'attendeva sulla porta per conciarlo per le feste se non saldava il conto. Che Ba..... sia realmente saltato da una finestra nel giardino dell'Ospedale Pammatone col rischio di fiaccarsi l'osso del collo, essendo alta cinque metri dal suolo, pare sia stato assodato, dappoichè mentre lo si attendeva dalla porta, egli scomparve e poco dopo fu veduto al *Restaurant Labò* colla *colombella*, che l'aveva preceduto.

SALUZZO. — (Nostre lett., 2 febbraio) — (Al.....) — **Le feste di carnevale - Sbicchierata.** — Venne già affisso nella nostra città e Comuni limitrofi l'elegante quanto artistico svariato programma per le nostre feste di carnevale, il cui successo strepitoso avrà veramente da far epoca per Saluzzo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO XII.

Occorre ora dire chi era il passeggiatore notturno incontrato da Pruchot e Camazot la sera in cui spiavano assieme, ai Campi Elisi, la vettura d'Annika portante la principessa al suo palazzo?

Certamente no! Il lettore ha già indovinato in quel personaggio il vero principe Alessandro Phasis. Ciò spiega la sorpresa e l'esclamazione di Pruchot vedendo quel nome inciso sul cartoncino rimessogli dallo sconosciuto. Se quello straniero era realmente il principe Phasis, i sospetti di Pruchot divenivano realtà; l'altro, l'amante di Marcellina, non era che un impostore, un avventuriere, un falsario, un pericoloso brigante.

Ma in qual modo s'era egli impossessato del nome, del titolo di una persona viva? Come mai l'usurpatore s'era egli imposto all'Ambasciata, al Consolato e nei saloni aristocratici di Parigi? Donde proveniva la fortuna di cui egli godeva?

Tante questioni, tanti problemi difficili da risolvere, che eccitavano in sommo grado la curiosità di Pruchot e mettevano in giuoco tutte le facoltà del Parente di polizia.

Per lui il dubbio non esisteva più; si trovava in presenza d'un audace malfattore, e si trattava di fare, colla maggior prudenza, la luce sul passato e sul presente di quel personaggio misterioso. Il meglio, per riuscirvi, era di continuare una sorveglianza attiva sul vero e sul finto principe; la conoscenza esatta del presente poteva condurre alla scoperta del passato.

È a quella sorveglianza, i cui risultati sorgeranno in seguito, che Pruchot e Camazot dedicarono tutte le loro cure.

Trasportiamoci, noi, pel momento, nell'alloggio dei suonatori tzigani.

Sappiamo che abitavano al N. 5 di via della Muette. Occupavano là tutto il piano terreno di una modesta locanda, dove, secondo la loro abitudine, vivevano in comune. Markus poco a poco era riuscito ad essere il capo di quella tribù errante.

Quel giorno, verso l'ora del mezzodì, un individuo vestito di giacca e pantaloni di velluto color turchino scuro, decorato della medaglia di commissionario, entrò nella via della Muette. Camminava con passo pesante e col naso per aria come se avesse cercato un numero; la magrezza del suo volto scompariva un poco sotto l'ampiezza di due pizzi rossi spianati come due costolette; la sua capigliatura era così arruffata che si sarebbe detto non avesse mai conosciuto l'uso del pettine, nè della spazzola.

Egli si piantò dritto davanti alla casa segnata col numero 5 e ne esaminò attentamente la facciata. Poi, quando si fu bene assicurato che era giunto al suo destino, trasse di tasca una specie di portafogli di cuoio legato con una cordicella, vi prese una lettera ed entrò nell'ufficio della locanda, occupato in quel momento da una vecchia che sorseggiava una tazza di caffè.

— Il signor Markus? — domandò il commissionario coll'accento particolare dei nativi di Cantal.

— È qui, — rispose la padrona della locanda, — ma sta facendo colazione. Che cosa volete da lui?

— Ho una lettera da rimettere nelle sue proprie mani.

— Allora vado a chiamarlo.

La vecchia s'alzò ed aprì una porta che comunicava con una vasta sala, occupata in quel momento da una ventina di individui che stavano mangiando.

Ella chiamò:

— Signor Markus!

— Che c'è? — fece una voce.

— Una lettera da rimettersi — replicò la locandiera.

Un uomo alto, dai baffi irti, quello stesso che abbiamo visto seguir Salem il giorno innanzi fino alla porta della principessa Swani per salutarlo poi col suo ironico « buon giorno, Salem! », si alzò.

— Chi la porta quella lettera? — domandò facendo un passo verso la locandiera.

— Io, signore, — rispose il commissionario, che stava sulla soglia della porta. — È lei il signor Markus?

— Sì, sono io.

— Ecco la lettera. La commissione è pagata e non v'è risposta.

Nello stesso tempo presentò la lettera, che l'altro prese e, richiudendo la porta, si trovò solo nell'ufficio colla vecchia, la quale aveva ripreso il suo posto all'angolo del caminetto.

— Venite di lontano, brav'uomo? — gli domandò la locandiera.

— Dalla via Saint-Florentin, signora Chapuis.

Quella risposta, fatta con puro accento parigino e con voce un po' canzonatoria, sorprese la locandiera. Ella si voltò vivamente.

L'individuo che le stava dinanzi era sempre vestito della stessa giacca e dei medesimi pantaloni di velluto color turchino scuro, ma l'aspetto di lui era assolutamente mutato. I suoi capelli, tagliati corti, erano bruni, i lunghi pizzi rossi erano scomparsi, e il berretto di pelle, rivoltato, s'era trasformato in un piccolo cappello tondo, di feltro.

— Ah! mio buon Giulio! — esclamò la signora Chapuis, — è il signor.....

Ma l'altro la interruppe, dicendo:

— Basta, signora Chapuis, basta!..... e ricordatevi di quella parola del saggio: il silenzio è d'oro!..... Mi comprendete?

— Sì, signore — rispose la locandiera.

— I miei complimenti, allora, e arrivederci presto.

Il commissionario uscì dalla locanda, attraversò la strada e andò ad addossarsi, colle mani in saccoccia, ad un lampione a gas, nell'atteggiamento di un commissionario in attesa di incombenze.

Quell'uomo, è facile indovinarlo, era Pruchot, e la sua condizione di agente di polizia spiega il rispetto e la sottomissione della locandiera.

Si sa che tutte le locande di Parigi sono agli ordini della Polizia.

Come va che Pruchot si trovava là travestito da commissionario e chi lo aveva mandato da Markus? Per rispondere a quelle due domande bisogna che ritorniamo a Salem, alla sua uscita dalla palazzina della principessa Annika.

Egli era rientrato a casa sua in preda ad una specie di febbre prodotta dallo spavento che le parole intese mentre la sua vettura stava ferma gli avevano cagionato.

La sua preoccupazione era così grande, che non pensava neppur più alla promessa fatta a Marcella di andare a renderle conto della sua intervista colla principessa Swani.

Gli è che la voce che gli aveva gettato quel sfido saluto gli era ben conosciuta. Era la voce di Markus, del suo complice, che egli credeva morto, sepolto nel Mar Nero.

— Markus vivo! — egli esclamò. — Markus a Parigi..... sulle mie tracce certamente..... Ma è una minaccia!..... è un pericolo! Mi può perdere, mi può far ricadere nel nulla. È un uomo di nessuna importanza, è vero, un miserabile le cui parole non hanno grande valore, eppure basterebbe che egli rivelasse l'assassinio dei due principi perchè si facesse un'inchiesta che potrebbe riuscirmi fatale! Bisogna dunque, ad ogni costo, poichè ho commesso l'imprudenza di non ucciderlo prima di buttarlo in mare, calmare il desiderio di vendetta che deve animarlo..... bisogna persuaderlo che la sua caduta in mare non fu opera mia..... provargli che ha interesse, sotto tutti i riguardi, a tacere, e dargli finalmente una parte del tesoro..... Conosco Markus..... egli tacerà se troverà nel tacere il suo profitto..... Ma dove trovarlo?

Nulla di più facile.

È un obbligo per tutti i russi, quando presumono d'aver bisogno dell'aiuto del loro console, di farsi inscrivere negli uffizi del Consolato. Markus non aveva dovuto mancare a quell'obbligazione, non fosse che per sapere se il principe Phasis era a Parigi. Salem era persuasissimo che Markus conosceva il suo indirizzo, e se non s'era presentato al suo palazzo, gli era che voleva certamente costringere lui, Salem, a venire a trovarlo.

Press'a poco sicuro che le sue previsioni erano giuste, l'ex-pirata armeno andò al palazzo della Legazione russa, in via Grenelle-Saint-Germain, dove si trovano gli uffizi del Consolato; ma v'era quel mattino ricevimento dall'ambasciatore, e tutto il personale della Legazione vi si trovava riunito.

Salem entrò subito nei saloni e si trovò in pieno concerto.

Cosa strana, i suonatori tzigani, i compagni di Markus, si facevano udire all'Ambasciata prima di prodursi nei saloni parigini; avevano sollecitato l'onore di un'audizione dal loro ambasciatore, e questi s'era affrettato ad esaudire la loro supplica. Salem non poteva giungere più a proposito.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Acqua universale contro le macchie. — Ecco una ricetta che giova a togliere quasi tutte le macchie, purchè si soffreghi la macchia con una spugna o con un pezzo di panno inzuppato in quest'acqua:

Alcool	parti 50
Acqua ammoniacale	» 15
Benzina	» 5
Glicerina	» 5
Etere solforico	» 3
Essenza di lavanda	» 1

Quest'acqua si conserva benissimo in una bottiglia smerigliata. *E. Cristina.*

La Società delle tranvie per quest'occasione ha già stabilito diverse corse in soprannumero e la validità dei biglietti per tutto il tempo delle feste, e questo si spera pure di ottenere dalla Direzione delle ferrovie.

In piazza Silvio Pellico già si cominciarono i lavori per l'impalcato che dovrà servire alla costruzione della cittadella o castello medioevale da assaltarsi e bombardarsi nella giornata di domenica.....

Del ballo di beneficenza che avrà luogo sabato, 4 corrente, a teatro, si può già pronosticare felicissima riuscita visto il gran numero di biglietti esitati. I pochi palchi disponibili da varii giorni furono fissati.

Come buon principio a queste feste il Comitato ebbe il gentil pensiero di offrire iersera una bicchierata all'ufficialità del reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele qui di presidio.

Invitati dal presidente del Comitato, cav. avvocato Fivano, pure presidente della Società esercenti, commercianti e professionisti, nelle cui sale ha sede il Comitato, interveniva ieri sera, alle ore 9, il signor colonnello marchese Incisa di Camerana, accompagnato dalla maggior parte dei signori ufficiali del suo reggimento e di quelli della compagnia bersaglieri qui in distaccamento.

Furono ricevuti con acclamazioni dai membri tutti del Comitato, numerosi tanto da aversi a lamentare la ristrettezza dei locali, addobbati, viceversa, elegantemente con quadri, fiori, statue ed altri oggetti offerti pel banco di beneficenza.

Appena cominciato il servizio di paste e vini, il presidente si alzò, e con voce commossa, con parole eleganti quanto cordiali, portò un caldo ringraziamento al signor colonnello in prima e poi a tutta l'ufficialità pel vivissimo appoggio morale e materiale che il Comitato delle feste ebbe d'essa subito a ricevere da essa.

Il colonnello Incisa rispose con poche ma vibrate parole di ringraziamento per l'invito ricevuto, di elogio al presidente e membri tutti del Comitato per la felice quanto filantropica idea di festeggiare il carnevale.

L'adunanza festosa, riuscitissima, si sciolse dopo due ore.

FOSSANO. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (F.) — **Banchetto d'onore.** — Ier sera, al *Cavaliere di Malta*, esercito dal signor Domenico Olagnero, ebbe luogo un banchetto d'onore offerto da un centinaio di concittadini al neo-commendatore dott. Francesco Capelli ed ai neo-cavalieri Diego Scarafia e Bartolomeo Lingua.

Alla frutta l'avv. Anfosso, al quale si deve l'iniziativa di sì bella manifestazione, legge l'adesione alla festa d'egregi signori scusantisi di non potervi prendere parte. Il notaio Teissere, assessore, scusa l'assenza del sindaco, e quindi l'avv. Sacerdote, l'avvocato Gamba, il sig. Garneri, il dott. Gatti, il signor Mincia e l'avv. Anfosso parlano applauditissimi dei tre festeggiati e delle loro innumeri benemerenze. Ringraziano, commossi, il cav. Lingua, il cav. Scarafia ed il comm. Capelli. L'indimenticabile serata ha poi fine nel salone comunale, ove si prese il caffè.

CANELLI. — (Nostre lett., 1 febbraio) — (G. di P.) — **Un assessore ammalato.** — Travagliato da una dolorosa e non lieve malattia, giace a letto da varii giorni il cav. Giuseppe Contratto, assessore comunale e direttore della locale Società Operaia. Vivissimi auguri si fanno da ogni classe di cittadini per la guarigione dell'integerrimo amministratore che da vent'anni si occupa della cosa pubblica.

— **Piccola velocità.** — Mi faccio interprete dei desiderii replicate volte manifestati da molti negozianti di questo luogo per rivolgere una preghiera agl'impiegati di questa stazione ferroviaria addetti all'ufficio di piccola velocità. È abitudine invalsa in questi giorni di non consegnare allo speditore la bolletta di ricevuta della merce condotta in stazione, mentre che è cosa prescritta e necessaria tale consegna per ovviare a facili inconvenienti che tornano in fin fine a null'altro di danno che a chi spedisce o riceve la merce. È bene adunque che i desiderii dei nostri negozianti siano ascoltati.

CARIGNANO. — (Nostre lettere, 2 febbraio) — **Una veglia danzante.** — La Società Filarmonica di questa città, onde poter far fronte alle spese ed ai miglioramenti che la musica continuamente richiede, ha deliberato di dare nella notte di sabato 4 corrente nel salone municipale una grande veglia danzante con maschere a totale beneficio della cassa musicale. Onde rendere la festa più bella ed attraente la detta Società Filarmonica ha indetto un concorso per maschere, per le migliori delle quali sono destinati graziosi oggetti d'arte.

FRABOSA SOTTANA (Mondovì). — (Nostre lettere, 2 febbraio) — **Per la quiete pubblica.** — Da qualche tempo il paese, che fu sempre un modello di tranquillità, è gravemente disturbato ne' suoi placidi sonni da prolungati, intollerabili schiamazzi notturni. Gli esercizi pubblici rimangono aperti anche fuori orario, e nessuno di coloro che sono preposti alla tutela della quiete pubblica si dà il minimo pensiero di far cessare questo stato di cose.

MORETTA. — (Nostre lettere, 2 febbraio) — **Onorificenza.** — La notizia della nomina ad ufficiale della Corona d'Italia dell'egregio nostro sindaco cavaliere [illegible] Carutti giunse gradita a codesta buona popolazione. Il Governo con tale nuova onorificenza premiò non solo il vecchio impiegato, ma rimeritò così l'individuo che, potendo godersi un tranquillo riposo, attende con zelo alla carica di sindaco e solerte amministratore del nostro Comune.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 1° febbraio) — (VANDAL...NO) — **Croce Rossa.** — Questo Sotto-Comitato della Croce Rossa teneva ieri sera nella sala della Società Militare l'annua sua assemblea generale.

Grazie all'attività della sua Direzione esso ha fatto notevoli progressi nell'anno [illegible]. I membri sono 10?, ed il fondo in cassa è di quasi lire mille, senza tener conto di parecchie casse di biancheria.

Scadeva da membro del Consiglio direttivo l'egregio cav. Vinay, che è l'anima, si può dire, della Croce Rossa fra noi, ed a giusto titolo venne riconfermato per acclamazione.

Probabilmente fra breve verranno riprese le conferenze sui soccorsi d'urgenza, essendovi già alcuni nuovi arruolati nel personale di servizio.

È pure allo studio il progetto d'istituire a Torre Pellice, se possibile, un piccolo ospedale da campagna, che sarebbe utilissimo, non v'ha dubbio, ai numerosi nostri crociati.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — La seconda rappresentazione della *Manon* confermò ieri sera lo splendido successo della prima. Il teatro era discretamente popolato, massime se si considera che si trattava della lettera d'abbonamento *C* pari e di una seconda rappresentazione che di solito in tutti i teatri — e non in Torino soltanto — non richiama guari gente. Il Puccini da solo e cogli artisti fu evocato alla ribalta diciotto volte: due alla fine del primo atto, cinque alla fine del secondo, cinque alla fine del terzo e sei alla fine del quarto: e noi vorremmo che tutte imitassero per l'avvenire l'esempio da lui dato iersera non comparendo a sipario alzato.

Si vollero tre *bis*, quello del madrigale, quello del minuetto (senza pietà per la Ferrani, a cui pure è addossata una parte così faticosa) e quello del preludio 3°.

La Ferrani ed il Cremonini, che nell'opera sono quasi sempre sulla breccia, anche ieri sera non diedero mai segno di stanchezza e furono ammirabili per canto, per slancio e per calore: bene tutti gli altri.

Insomma, la *Manon* è entrata a vele gonfie nelle simpatie del nostro pubblico, ed il successo di Torino è arra sicura dei successi che l'attendono in altri teatri, venendo in buon punto a rinforzare il repertorio italiano.

Intanto, se vere sono le voci che circolano e che d'altronde vediamo confermate in alcuni giornali stranieri, l'Impresa non si addormenterebbe sugli allori e, mentre sta provando la *Basoche* del Messager, avvierebbe ad allestire una quarta opera nuova, *Irene*, del maestro Kuil.

Teatro Carignano. — A questo teatro si rappresenterà questa sera una nuova commedia in tre atti, *Giorgio Veli*. Ne è autore Pasquale De Luca.

Il nome di Pasquale De Luca non tornerà nuovo certamente a molti nostri lettori, i quali ne avranno letti i simpatici bozzetti sulla *Gazzetta Letteraria*, cui il De Luca presta da anni la sua collaborazione, rappresentandovi genialmente l'elemento meridionale. Capo-cronista al *Pungolo* di Napoli, il De Luca accompagna la letteratura al giornalismo quotidiano: ed in entrambi i campi si è guadagnato un bel nome. Auguri al giovane scrittore.

— Per domani sera si annuncia la beneficiata del primo attore della Compagnia Vitaliani-Salsilli, il Bracci. Egli ha scelto per tale occasione una commedia del Feuillet che da tempo non compare sui cartelloni e che, pure, è ricca di certi elementi commoventi, cari al genere del Feuillet, a molti così caro. La commedia è *Chamillac*.

Teatro Gerbino. — Questa sera Virginia Marini dà la sua beneficiata con la *Messalina* del Cossa.

L'illustre attrice, con l'annuncio del dramma cossiano, ha sempre il potere di affollare il teatro e di trascinarlo ad una commozione artistica cui, in questo genere del dramma storico, niuna altra attrice italiana ormai più lo conduce.

I versi del Cossa trovano in lei l'ultima grande interprete; ed il pubblico, che subisce tuttora il fascino del grande poeta romano, accorre sempre desideroso ad ascoltare ed applaudire *Messalina* e Virginia Marini.

Teatro Rossini. — Si annunzia per questa sera lo spettacolo d'onore dell'attore brillante della Compagnia Solari cav. Pietro Vaser col seguente brillantissimo programma:

Me fieul-a l'è me pare, commedia in due atti;

I dnè del Panama, scherzo comico in un atto, nuovissimo di E. Cayre;

Chi ch'a l'è l'amorosa...., monologo in versi del cav. Mario Leoni;

Crik-Crak, scherzo comico umoristico, con giuochi di prestigio, col gentile concorso del prof. Bellini.

— Quanto prima si rappresenterà allo stesso teatro il dramma in cinque atti del Pietracqua: *La fia sola*.

Salone-Caffè Romano. — È da qualche tempo che in questo teatro gli sguardi dei nuovi artisti si succedono senza tregua per rendere lo spettacolo viepiù attraente. Ieri sera il pubblico assistette alla nuova rappresentazione dei Carlè Carmanelli, eccentrici musicali con istrumenti strani, non mai visti nè uditi, ma di effetto stupendo. Poi comparirono i KI-HA-POOS i quali furono applauditissimi.

Concerto Bonacina. — Rammentiamo che questa sera nella sala Marchisio ha luogo il concerto della signora Luisa Dieru vedova Bonacina, coadiuvata dalle sue figlie e dalle sue allieve. A questo concerto assisterà S. A. R. I. la Duchessa d'Aosta.

Al Club Alpino. — Si ebbe venerdì scorso una splendida conferenza del socio avv. Leopoldo Usseglio. Poeta forte e gentile, egli seppe ritrarre in armonici versi martelliani i più celebrati fatti storici svoltisi sulle nostre Alpi e nelle nostre valli, dove si racchiudono tanti ricordi gloriosi per l'Italia.

Cosicchè la conferenza — intitolata appunto: *La Storia sulle Alpi* — piacque in sommo grado e fu largamente applaudita dall'elegante uditorio convenuto numeroso a sentire la dotta parola del poeta conferenziere.

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

Stasera all'*Esercito*. — Il teatro Regio è già bello e pronto ad accogliere stasera tutto il mondo gaudente al veglione della Società *L'Esercito*, che vien dato a scopo di beneficenza. Questo veglione ha tradizioni storiche, le quali hanno sempre una grande influenza, ed assicurano perciò un grande concorso di pubblico. Oltre a ciò è annunziato l'arrivo di Gargantua pel suo veglione del 6, e si vedranno perciò cose dell'....altro mondo.

Stasera dunque tutti al veglione dell'*Esercito*.

Il veglione *La Cucina di Gargantua*. — È la più grande e più piacevole preoccupazione della giornata; non si parla d'altro che del veglione di *Gargantua*, non si vede altra data che quella del 6 febbraio, e ciò prova che questo veglione farà epoca negli annali carnevaleschi.

Al Comitato piovono le richieste di biglietti speciali per nuove mascherate, che si annunziano numerose e bellissime, e al camerino del teatro fioccano le domande di palchi, i quali sono quasi tutti accaparrati.

Chi ha tempo non aspetti tempo, adunque, e vada a provvedersi un posto per riposarsi fra un ballo e l'altro.

La terza di *Libertas*. — Alcuni manifesti ieri preannunziavano la terza rappresentazione studentesca del ballo *Libertas* per questa sera. Invece ora siamo pregati di annunziare che lo spettacolo fu rimandato a domani sera, sabato. Oltre alla grande azione coreografica due distinti artisti gentilmente prenderanno parte alla serata.

Una coda allo "Zodiaco giapponese". — Dall'ing. Pinna riceviamo la preghiera di annunciare che l'impianto dell'illuminazione elettrica, eseguito esclusivamente dal personale tecnico della Società Piemontese di elettricità, non è affatto gratuito.

Un ballo di bambini alla Promotrice dell'Industria. — La Direzione ha deliberato di dare la consueta festa danzante pei bambini dei soci, che finirà coll'estrazione a sorte di piccoli doni, domenica, 5 corrente, alle ore 2 pom. Quanto prima avrà luogo un concerto pei soci.

Pranzo di farmacisti. — Ieri sera all'*Albergo della Croce Reale* si adunarono a lieto e sontuosamente imbandito banchetto i farmacisti recentemente autorizzati esercenti nella nostra città, unitamente ad un collega d'Ivrea.

Sedeva alla presidenza l'avv. cav. Garrone Angelo, al cui consiglio ed opera è dovuta la vittoria, e che al levar delle mense con forbita ed elegante parola inneggiò all'esito felice e ad un tempo alla lealtà degli avversari, che, pur difendendo i loro diritti, non disconobbero la buona fede di chi combatteva per la libertà. Parlarono pure applauditi i signori Dutto-Ghiglia e Viale, i quali si unirono all'avv. Garrone nel propinare alle signore, che vollero dividere le gioie della vittoria, come avevano diviso le ansie e i dolori dei loro mariti nella lunga lotta sostenuta.

Un'Esposizione di apparecchi a gas. — Tutti ricordano che nella vivace questione sul gas ne sorse un'altra d'ordine secondario fra i gasisti di professione e la Società del gas. Quest'ultima fu definitivamente risolta. Ora la Società Italiana pel gas ha aperto in via Lagrange una sontuosa Esposizione di ogni sorta di apparecchi per le molte e svariate applicazioni del gas illuminante, riscaldante e forza motrice. In questa Esposizione non si vendono gli apparecchi al pubblico, ma bensì ai soli apparecchiatori di mestiere; il pubblico è libero di visitare la Esposizione.

Questa fu inaugurata modestamente ieri sera; è un locale ampio e bellissimo nel quale si ammirano tutti i trovati più moderni, i più ricchi e complicati e i più semplici dell'applicazione del gas.

L'Esposizione è permanente e onora la nostra città per la sua importanza.

Onorificenza. — Con recente decreto venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio ingegnere Felice Morelli, di Rivoli.

In varii lavori l'ingegnere Morelli aveva dato prova di vera abilità; ma dove maggiormente emersero l'attività, l'intelligenza, l'onestà di lui e le non comuni doti del suo carattere si fu nella direzione d'importanti costruzioni, che egli esercitò quale rappresentante della Società Nazionale delle Officine di Savigliano, in quell'opera stupenda qual è il grandioso ponte sul Po a Cremona, opera che onora l'Italia e la predetta benemerita Società.

Furto ed arresti. — Verso l'una della scorsa notte tre amatori della roba altrui penetrarono, mediante chiave falsa, nella cantina di David Mario, in via Accademia Albertina, N. 18, e rubarono vino, peperoni in conserva e latte per un valore imprecisato. I tre — che sono M. Luigi, di anni 14, G. Roberto, di anni 15, e B. Eusebio, di anni 15 — vennero poco dopo arrestati in via Po. Parte della refurtiva venne ancora ricuperata.

Un altro portinaio derubato. — Verso le 9 di ieri mattina uno sconosciuto, penetrato nel casegiato N. 19 di via Maria Vittoria, mentre il portinaio era intento a lucidare i battenti della porta, si introdusse nella portineria e s'impossessò d'un orologio e catena d'oro, nonchè di un altro orologio d'argento per un totale valore di L. 120. Il *pipelet* s'accorse troppo tardi del tiro giuocatogli.

I pericoli dei bambini abbandonati. — Crivello Celestina, portinaia della casa N. 13 di via Biella, uscì ieri verso le ore 2 lasciando sola in casa tre sue bambine. La più grande conta appena 5 anni. Trastullandosi tutte insieme, non si sa come, appiccarono il fuoco al letto. I fratelli Corlando, proprietari della casa, vedendo uscire del fumo, entrarono nella camera e trovarono una delle tre bambine colle vesti accese e ardenti al suolo avvenuta, le altre due stavano guardandosi in faccia come istupidite. I fratelli Corlando spensero il fuoco, spogliarono la piccina e mandarono per un medico. Andò colà il dottor Abate con una guardia municipale e dopo le cure che l'urgenza richiedeva fece portare la piccina all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. Se non sopravverranno complicazioni potrà guarire in una ventina di giorni.

Un orologio. — L'avvocato Costantino Gioredli rinvenne un orologio d'argento che consegnò ad una guardia civica.

Briciole di cronaca. — Ieri alla Madonna del Pilone Minotti Mario, d'anni 21, fu arrestato e condotto in Questura dalle guardie rurali della stazione locale per minaccia a mano armata contro suo padre e sua matrigna.

— Buonomatti Teresa, d'anni 32, donna allegra, essendo ubbriaca, commetteva disordini in piazza Emanuele Filiberto, dando di sè brutto spettacolo, e rompendo una lastra di vetro del valore di lire 4 in danno del *Caffè degli Amici*. Una guardia municipale l'accompagnò alla Questura.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1893.

NASCITE: 26, cioè maschi 19, femmine 7.

MATRIMONI: Bonelli Carlo con Perporato Eugenia — Bonessa Giuseppe con Tebro Paola Caterina — Brusone Edoardo con Cattocchio Matilde — Castagnotto Raffaele con Boero Rosa — Grosso Leopoldo con Lamberti Eugenia — Martinotti Edoardo con Somale Alfreda — Morra Luigi con Bellini Teresa — Riconda Serino con Rossetto Maria — Samaria Filippo con Sabry Eugenia — Torretta Ernesto con Delbosco Margherita — Tortonese Remigio con Carbone Matilde Maria — Truccato Vittorio con Carrù Teresa — Venezia Giovanni con Giacobino Antonia — Vogliotti Giovanni con Martin Giuseppa.

MORTI: Zanetti Avvent. d'anni 6, di Torino, scuol. — Perego Gaetano, id. 70, di Bergamo, pensionato. — Bella Barbara, id. 54, di S. Maurizio Canavese, cuc. — Lajolo Gaetana n. Lajolo, id. 40, di Torino, agiata. — Gallia [illegible] Carlo, id. 70, di Trino Vercellese, med. — Ambrosini Serafino, id. 59, di Campagnano, decorat. — Fontana Giulia, id. 31, di Moncalieri, operaia. — Vissone Giovanni, id. 78, di Revigliasco, pension. — Graziano Massim. v. Castagneris, id. 76, di Crescentino. — Chiantore Domenica n. Passotta, id. 80, di Cumiana. — Ferrero Pietro, id. 47, di Torino, bracciante. — Marengo Giuseppe, id. 64, di Mondovì, cuoco. — Vigo Felice, id. 45, di Carlo, impiegato regio. — Depiagi Maid. v. Crovignani, id. 73, di Stradella, serv. — Conrotto Tommaso, id. 23, di Avuglione, contadino. — Maccagno Andrea, id. 31, di Pavarugno, carrettiere. — Ferrero Teresa, id. 82, di Aramengo, servente. — Berruto Giov. Stefano, id. 14, di Diano d'Alba.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Venerdì, 3 febbraio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera *a*) — (Comp. dramm. Vitaliani). *Giorgio Veli*, commedia. — *Una passia originale*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Messalina*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice V. Marini.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *I dnè del Panama*, scherzo comico. — *Me fieul a l'è me pare*, comm. — *Chi ch'a l'è la morbia...*, monologo. — *Urich! Urach!!*, scherzo umoristico — Serata d'onore dell'attore P. Vaser.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il Duchino*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 28). — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Rosso, atleti. Carlè Carmanelli, eccentrici musicali. Mister Cairoli, antipodista. Ki-Ha-Poos, burleschi africani. Leona Frieda, e Spring, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

LE ARMI DELL'OPPOSIZIONE.

(*Per telegr. da Roma — Ediz. giorno*).

3, *ore 9 ant.*

I giornali dell'Opposizione, dopo aver fatto tutto quel chiasso che sapete nei giorni scorsi, dopo aver contato sullo scandalo per poter battere in breccia con buon effetto il Ministero senza essere riusciti a smovere di un etto la saldezza del Gabinetto, ora si sono abbandonati a una campagna vergognosa contro la persona dell'on. Giolitti.

Vorrebbero far risalire alla persona del presidente del Consiglio tutti gli errori del passato, tutte le magagne del presente, come se la gente avesse fatto proponimento di credere l'inverosimile.

Evidentemente la tattica è sbagliata e non li condurrà certamente al fine a cui essi tendono; ma a buon conto il loro linguaggio quotidiano è pieno di tanta asprezza e di tanta acrimonia che taluno stesso de' loro amici disapprova. Non si ricorda una campagna condotta con tanto accanimento come quella che l'*Opinione* e il *Fanfulla* conducono contro il Giolitti e i suoi amici. Non c'è invenzione, non c'è accusa che non siano buone per lanciare contro il presidente del Consiglio.

Del resto la violenza degli attacchi da parte dei giornali denota lo stato di costernazione in cui si trova il partito. Ormai quelli che più dicevano di voler la luce mediante l'inchiesta svelano chiaramente i loro intendimenti finali: non vogliono Giolitti che mostra di far sul serio e di voler la luce. Avrete rilevato il violento attacco dell'*Opinione* dell'altra sera. Anche ieri sera il *Fanfulla*, sullo stesso tono, attaccava, con la ormai solita intemperanza di linguaggio, il presidente del Consiglio.

Queste cose che ci telegrafa il nostro corrispondente romano ci suggeriscono alcune riflessioni sulla presente situazione, le quali vogliono essere costrette in poche parole.

Del *Fanfulla* inutile occuparsi. È affetto da idrofobia; e il nuovo giornale non è un istituto antirabbico sistema Pasteur, dove lo si possa curare. Vada altrove. Del resto il pubblico sa qual peso deve dare a una opposizione di tale natura fatta da un uomo, che per essere rimasto soccombente nelle elezioni politiche, assume la direzione di un giornale e si fa un apostolato della opposizione alla persona del presidente del Consiglio.

Ci meraviglia alquanto più il contegno dell'*Opinione*, che un tempo, anche nel campo dell'opposizione, ebbe nome di giornale temperato nei giudizi. Ma oramai, dice bene, il nostro collega di Roma, i giornali riflettono l'ambiente del partito, il quale è nella massima delle perturbazioni. L'Opposizione, che avrebbe voluto avere il vanto di aver messo sul tappeto il problema bancario, ora si mostra spaurita degli effetti e vorrebbe abbattere quell'uomo il quale ha il merito di volere e di saper fare la luce.

L'altro giorno, quando in mezzo a un silenzio solenne della Camera venne letta la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Rocco De Zerbi, uno fra i più notevoli membri del Parlamento, fuvvi un momento di doloroso stupore, il quale ebbe un'eco assai viva in paese. Ma subito a quel sentimento ne successe un altro di conforto, e l'opinione pubblica entrò in questo concetto: — L'on. Giolitti mantiene la parola.

E qui un coro di lodi per quest'uomo di Stato il quale si mostra superiore a tanti suoi predecessori nel coraggio di affrontare le responsabilità più gravi, le situazioni più difficili, quando crede che ciò gli sia imposto dal dovere.

Perchè — se l'*Opinione*, se il *Fanfulla*, che vivono nella loro cricca, non sentono la voce delle provincie, che è la voce del Paese — glielo diciamo noi: — Il Paese è molto soddisfatto di quest'uomo, il quale sa fare la giustizia secondo **la legge uguale per tutti.**

Che se gli oppositori, proprio in quest'ora in cui impera la legge, vorrebbero liberarsi di Giolitti, segno è che le loro prime invocazioni non erano sincere e che hanno paura di quella luce con tanta teatralità reclamata.

L'*Opinione*, con un sistema facile di sminuire l'entità delle cose, si domanda che cosa ha fatto il Governo finora, come se l'aver ristabilito il pareggio reale nei bilanci sia poca cosa, e soggiunge che il «punto della questione, adesso, è uno solo: il problema bancario». E per poco all'*Opinione* il proporsi di risolvere un problema come codesto?.....

Ma l'*Opinione* fa ora torto ai politici di aver proceduto con somma rapidità alla liquidazione della Banca Romana e alla fusione della Banca Nazionale con le Banche toscane; e mostra di dubitare della approvazione del Parlamento.

Quanto all'approvazione, lasciamo fare alla Camera; non se ne dia troppo pensiero l'*Opinione*. Ma noi ci domandiamo con quale coraggio si può ora disapprovare l'operato del Giolitti, ora che è venuto in luce tutto il disordine della Banca Romana. Avrebbe preferito la consacrazione di quel disordine l'*Opinione*? e avrebbe voluto che, con altri diportamenti, l'onorevole Giolitti avesse prima gettato tutto quel disordine in pascolo alla malsana curiosità del pubblico italiano e straniero con gravissimo danno pel credito nostro, e poi provveduto? Era un chiuder la stalla dopo aver lasciati scappare i buoi.

Del resto si comprendono tutto questo tenerezzo per la liquidata Banca Romana negli amici di quel Ministero il quale tolse il baratto dei biglietti, unico mezzo, che ancora restasse di controllo. (1)

E vivaddio! che quando si hanno di tali peccati sulla coscienza e quando s'è tollerato per un anno e mezzo di Governo tutto il disordine bancario, anzi si è data opera per conservarlo, si dovrebbe avere imparato a tacere!

Buon pel Giolitti che la eccessività degli attacchi persuade il Paese del.... contrario di quanto vorrebbero far credere i suoi avversari. Che se l'affrontare il problema bancario con la risolutezza e con la obbiettività del Giolitti è un demerito per l'Opposizione, segno è che essa ha paura di quella verità che, senza purezza di intendimenti, è andata chiedendo a gran voce.

Avete voluta la luce? Giolitti ve l'ha data! Ora vorreste che essa fosse cagione della sua rovina. Al contrario, essa è per lui argomento di benemerenza presso il Paese.

(1) A proposito della riscontrata, intorno alla quale la Banca Romana sollevava tante recriminazioni, qualche cifra. Prendiamo le cifre del 1889.

Da esse emerge che il totale della riscontrata tra la Banca Nazionale e le altre cinque Banche ascese: a *credito* L. 2,585,171,402; a *debito* L. 1,844,852,110; cioè, si ebbe una *differenza a credito* della Banca Nazionale di L. 740,924,292.

Analizzando queste cifre quasi enormi, si ricava che tutti gli Istituti furono in debito verso la Banca Nazionale durante il 1889 nelle proporzioni seguenti:

Banco di Napoli	a credito L.	1,232,501,161
	a debito »	1,498,067,607
	Differenza a debito L.	265,558,476
Banca Nazionale Toscana	a credito L.	201,417,310
	a debito »	481,441,448
	Differenza a debito L.	280,024,208
Banca Romana	a credito L.	195,818,490
	a debito »	383,339,020
	Differenza a debito L.	187,520,460
Banco di Sicilia	a credito L.	171,051,384
	a debito »	221,961,167
	Differenza a debito L.	50,809,813
Banca Toscana di credito	a credito L.	48,026,925
	a debito »	50,882,250
	Differenza a debito L.	2,845,325

La entità di queste cifre rende manifesta l'importanza della riscontrata abolita dagli amici dell'*Opinione*.

E tanto quanto, gli altri Istituti minori si acconciavano alla riscontrata; non così la Banca Romana, il cui governatore l'oppugnava «come causa perenne — così si legge nella relazione Alvisi — del sacrificio di somme non indifferenti e del possibile annientamento delle Banche minori, che dinanzi alla legge hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri».

Passi per diritti, ma quanto ai doveri pare che il governatore della liquidata Banca non li conoscesse troppo davvicino. Anzi.

Come avvenne l'arresto del Bellucci-Sessa.

Mascherate proibite.

La morte di Bartolomeo Turbiglio.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*)

3, *ore 9,20 ant.*

L'avv. Bellucci-Sessa, arrestato ieri, abitava un elegante alloggio di via Nazionale. Ha moglie, tre figlie ed un figlio, quasi tutti adulti. I servitori stavano preparando il pranzo quando gli venne annunziato che un delegato voleva parlargli. Poichè il delegato fu introdotto, il Bellucci non parve stupito dalla notizia che quegli aveva un mandato di cattura. Anche la moglie e le figlie presenti parevano preparate al colpo.

Il delegato invitò l'avv. Bellucci a trovarsi presente alla perquisizione, che venne cominciata subito. Essendo sopravvenuto l'avv. Jengo, amico di casa, anch'egli fu invitato a testimoniare la perquisizione, la quale durò quasi un'ora e mezzo. Indi il delegato invitò il Bellucci a seguirlo. Il distacco dalla famiglia riuscì doloroso. Però la moglie ottenne di accompagnare il marito in carrozza sino alla Questura.

Indi verso le 11 il Bellucci fu condotto al carcere di *Regina Coeli*, ove il direttore Doria lo prese in consegna. Fu collocato nell'infermeria perchè sofferente ad una gamba che egli si ruppe nello scorso autunno.

Il Bellucci fu, come si disse, agente del Torlonia nella fattoria del lago Fucino; sembra però che il Torlonia, non soddisfatto di lui, lo avesse congedato. Allora il Bellucci passava ad avere relazioni con la Banca Romana, divenendo intimo del comm. Tanlongo, cui avrebbe fatto conoscere il De Zerbi. Questi però nega ogni relazione indelicata col Bellucci.

Secondo il *Messaggero*, da cui tolgo questi particolari, il Bellucci sarebbe cognato del cav. Tortora, ispettore del Banco di Napoli, cui si deve la scoperta del furto del comm. Cucinello.

— Fra le mascherate organizzate in questi giorni alcune alludevano agli avvenimenti bancari. La Questura le proibì.

— È probabile un movimento prefettizio in qualche provincia dell'Alta Italia.

— L'altra notte è morto Bartolomeo Turbiglio, economo del Consiglio di Stato, uomo probo, funzionario zelante. Era nativo di Vinadio.

— A detta dell'*Opinione*, la Polizia sorveglia attivamente alcuni deputati. Il De Zerbi è più specialmente sorvegliato; si dice che sarà arrestato appena la Camera abbia accordata l'autorizzazione a procedere.

Crispi e Racchia malati.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

3, *ore 9,50 ant.*

Crispi, leggermente indisposto con febbre, trovasi a letto. Anche Racchia è indisposto.

Alle Camere inglesi.

La questione egiziana e quella irlandese.

L'ambasciatore Tornielli.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 3. — *Camera dei Lordi.* — In fine della seduta il lord cancelliere difende la politica dell'Irlanda. Afferma che i reati agrari diminuirono realmente.

Camera dei Comuni. — Continuazione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Chamberlain biasima il Governo di fare sperare alla Francia e al khedive lo sgombro anticipato dell'Egitto. Biasima pure che siasi liberato Egan. Reclama spiegazioni sopra il bill dell'*home rule*.

Morley risponde che le osservazioni di Chamberlain sull'Egitto presentano caratteri dannosi perchè sono suscettibili di causare imbarazzi al Governo.

Soggiunge che il bill dell'*home rule* si presenterà subito dopo votato l'indirizzo. Giustifica poscia la sua politica irlandese.

— L'ambasciatore conte Tornielli è partito per l'Italia in congedo.

L'Inghilterra e le isole Hawai.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 2. — *Camera dei Comuni.* — Grey dichiara che il Governo non ha ora intenzione d'inviare ad Honolulu navi ora la sicurezza dei coloni inglesi sia assicurata. Soggiunge essere inesatto che l'Inghilterra abbia diretto agli Stati Uniti una protesta qualsiasi riguardo agli affari d'Hawai.

Francesco Giuseppe riceve il principe di Bulgaria.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 2. — L'imperatore ricevette oggi il principe di Bulgaria in udienza privata.

Nuovi arresti imminenti in Francia.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 3. — Secondo la *Paix*, il giudice istruttore Franqueville, che possiede il famoso taccuino di Arton, attende il suo arresto, che è imminente, per domandare nuove autorizzazioni a procedere contro alcuni membri del Parlamento.

Trattati fra la Bulgaria e altri Stati.

SOFIA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 2. — Si è pubblicato un decreto del principe sanzionante e promulgante le convenzioni commerciali concluse fra la Bulgaria e parecchi Stati, fra cui l'Italia.

Un incendio a Bologna.

BOLOGNA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 2. — Stasera la fiera-*festival* all'Arena del Pallone si incendiò. Nessuna disgrazia alle persone.

BORSA UFFICIALE

3 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 55.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 + 2 1/2	104 35 — 104 45 —	104 30 — 104 40 —
Svizzera		104 20 — 104 30 —	
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 19 — 26 22 —	
Id. lungo		— — — — — — — —	
Germania	— 3	— — breve 128 37 1/2 128 47 1/2	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 febbraio. — Invariato ieri sera; Parigi lascia noi stazionari questa mattina, sempre ben disposti per la Rendita, sfiduciati per il Mobiliare, trascuranti del rimanente.

Novità politiche o finanziarie nessuna, però il timore che da un istante all'altro qualche ingrata sorpresa possa turbare l'andamento migliore paralizza ogni attività ed ogni iniziativa.

Il cambio non ne vuol sapere di retrocedere e sta inchiodato a 104 40.

Rendita cont. 95 55, 95 53 1/2.

Rendita fine corr. 95 62 1/2, 95 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	646 — 646 50	Cred. Ind.	195 — — —
Ferr. Mod.	526 — — —	B. S.	88 — — —
Ferr. Sic.	612 — — —	Cartiera It.	388 — — —
Sec. Sarda	343 — — —	Lane	288 — — —
C. Mob.	447 50 446 —	Tiberina	20 — 21 —
Torino	333 — 337 —	C.F.S.Paolo	511 — 512 —
Cassa Sovvenzioni Milano 26 —			

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

2 febbraio 1893

Vendite di dettaglio — *Grani*, meno fermi — Altri generi invariati — *Semole*, aumentate di mezza lira.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 16 75 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 75 — Segale da 10 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca *B.* da 29 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 35 00 36 50.

Avena, riso, farinae semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		1°	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 30	48 75
» — per marzo	»	48 30	48 75
» — a 4 mesi da marzo	»	48 50	48 75
» — a 4 mesi da maggio	»	48 90	40 25
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 dep. e pel corrente	Fr.	38 50	— —
» *raffinato* id.	»	107 —	— —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 87	40 75
» pei 4 mesi da maggio	»	42 12	41 87
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*		1°	2
Tendenza dei cotoni — Domanda pel mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	11,000	9,000
Importazioni	» »	1,000	17,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 3/32	5 1/16
pel febbraio-marzo	»	5 3/32	5 1/16
per aprile-maggio	»	5 9/64	5 7/64
per giugno-luglio	»	5 3/16	[illegible]

Mercato di NEW-YORK, febbraio.		1°	2
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 19 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 85	5 85
» a Filadelfia	»	5 95	5 90
Cotone Middling	»	9 7/16	9 7/16
» » a New-Orleans	»	9 1/4	9 3/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	12,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	2,000
pel Continente	»	1,000	4,000
Frumento rosso	D.	0 81	0 80 3/8
Grano turco	»	0 56	0 55
Farina extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	9 3/8	10 3/8
» » good	»	17 35	17 40
Zuccaro Moscabado N. 2	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 2 febbraio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Minima — 1,8 Massima + 8,5

Minima della notte dal 3 0,0. Acqua caduta mm. 0,0. al mattino + 14,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (75)

CAPITAN ROBERTO
Romanzo tradotto dal francese

V'era nella vita di Frison un ricordo che egli non poteva dimenticare, che aveva esercitato e esercitava su lui una influenza contro la quale nulla doveva prevalere. Il disgraziato amava le donne grasse, e ricordava sempre il momento in cui aveva tenuto nelle sue braccia il corpo opulento della contessa di Beaupertuis.... Quel ricordo era come una camicia di Nesso.... strappandola, avrebbe strappato le sue carni; perciò ci aveva rinunziato; ma ogni qualvolta gli accadeva di vedere la contessa, egli se ne tornava più malinconico e più appassionato.

La zia Paola s'era ella accorta dell'effetto che aveva prodotto sull'umile servo del capitano? È poco probabile, sebbene vi sia nel culto che l'uomo rende alla donna, per quanto modesta possa essere la condizione dell'uomo, un profumo d'incenso che sveglia certi sensi nascosti, e al quale ben di rado il cuore, anche il più altero, rimane insensibile.

Dunque, cavalcando di conserva, Poussepin parlava di Nicoletta, facendo a Frison le sue confidenze che questi ascoltava con compiacenza.

— Allora, vi mariterete? — disse Frison.

— Sì; non v'è più alcun ostacolo — rispose Poussepin. — Mio padre mi cede la sua bottega, che è molto ben avviata, e il padre di Nicoletta venderà la sua locanda per venire a dimorar con noi. Di più, la signora Elena ha promesso una bella dote a Nicoletta e la signora contessa di Beaupertuis darà il corredo.

— Sarà un bel matrimonio.

— Spero che il capitan Roberto non rifiuterà di intervenirvi.

— Oh! potete esser certo che verrà.

— E porterà anche il capitano Vitry.... ciò farà crepar di gelosia tutte le amiche di Nicoletta.... ella ci tiene molto.

— Ah! Non avrete perduto nulla per aver aspettato.

— Non è vero?

— E avrete per moglie una delle più belle ragazze che io non mi abbia mai veduto.

— Oh! è troppo, signor Frison.

— No! no! Nicoletta è veramente bella.... e poi è svelta, intelligente.... e io sono certo che, diretta da lei, fra un anno la bottega di via Sant'Antonio avrà raddoppiata la sua clientela.

Giacomo Poussepin si drizzò sulle staffe.

— Sì, — egli rispose, — l'avvenire s'annunzia bene.... o, a meno d'avvenimenti imprevisti....

— Eh! quali avvenimenti prevedete che possano riguardarvi?

— Ho la mia idea.

— Che è?

— Mio padre mi ha parlato sovente volte del tempo della Lega, e in quell'epoca pare che i borghesi non fossero guari tranquilli e felici....

— Temete che quei tempi abbiano a ritornare?

— Non si sa mai!

— Chi può ispirarvi simili timori?

Il giovane si chinò misteriosamente verso il suo compagno.

— Nella bottega dei Poussepin — egli disse — si vede passar di molta gente e si sentono di molte cose. In una giornata si raccolgono più notizie di quel che se ne raccolgano in città durante un anno; è di là che uno può farsi un'idea esatta di ciò che si dice a Parigi, di ciò che si pensa sugli uomini e sulle cose.

— Diamine! Vi fate osservatore, signor Poussepin — disse Frison.

— Oh! lo sono da un pezzo! — rispose lo studente, — e so molte cose che il signor di Sully ed il re non sanno e che avrebbero tuttavia grande interesse di sapere.

— Davvero?

— Il popolo soffre.... la borghesia è malcontenta.... Tutti si lagnano dell'insolenza di Concini, dell'imprudenza della regina, della leggerezza del re.... e si teme che tutto ciò non abbia a finir male.

— Oh! oh! E come credete, voi, che debba finire?

— Hum! debbo dirlo?

— Certamente.

— Ebbene, vi sono certuni ben convinti che potremo avere fra poco una reggenza.

— Una reggenza?.... Ebbene?.... E il re?

— Si assicura che c'è, a Corte, un partito deciso a tutto per compiacere la regina. Recentemente, nella chiesa di San Giovanni in Grève, durante una predica, vi fu, dicesi, un conciliabolo nel quale è stata decisa la morte del re.

— Ma è possibile?

— Chi lo può provare? Nessuno! Ma v'è cosa più facile di quella d'ammazzare il re? Non s'espone egli tutti i giorni e tutte le notti al pericolo? Anche adesso, non è per proteggere i suoi giorni che voi ed io ed il capitano Roberto siamo sulla strada di Choisy?

Frison non rispose e chinò la fronte. Rifletteva. Ciò che diceva il giovane Poussepin era, pur troppo, vero, e non era la prima volta che egli udiva di simili propositi. Il re era veramente troppo spensierato, troppo noncurante; per la soddisfazione di vani capricci egli dimenticava troppo spesso che alla sua vita era sospeso l'avvenire di un grande regno.

Portato a quelle riflessioni, il pensiero di Frison si rivolse verso il suo padrone; egli comprese che anche lui, il giovane Roberto, correva pericoli seri e che si attirava tutto il temere da parte dei miserabili che avevano decisa la morte del re.

Tuttavia non stette a lungo sotto l'impressione di quelle idee. Il tempo s'era fatto più minaccioso; dei lampi guizzavano all'orizzonte; larghe gocce di pioggia incominciavano a cadere sulla strada con un rumore sonoro.

Quel cangiamento improvviso nell'atmosfera richiamò Roberto alla realtà della situazione; egli rialzò le redini che teneva un po' lente fra le mani, e partì al galoppo, senza curarsi di sapere se era seguito o no.

Ma Frison e Poussepin avevan già messo le loro cavalcature al galoppo, e in meno di mezz'ora i tre cavalieri fecero il tragitto che ancora li separava da Choisy.

Era tempo che giungessero. I colpi di tuono si facevano più frequenti.... l'oscurità era così fitta che a stento il giovane studente riuscì ad orientarsi per trovare la casa del consigliere: una casa elegante, circondata da un vasto parco.

Roberto saltò prestamente a terra, gettò le redini della sua cavalla a Frison e seguì Poussepin, che lo condusse ad una porticina del parco.

Era atteso sicuramente, perchè non appena ebbe picchiato due colpi, la porta s'aprì e una donna si presentò sulla soglia.

Era Nicoletta.

— Sei tu, Poussepin? — ella domandò con voce un po' tremante.

— Sono io — rispose lo studente.

— E il capitano?

— È qua, dietro di me. Può entrare?

Nicoletta fece qualche passo e prese Roberto per mano.

— Venga! venga! — ella disse; — la signora Elena l'aspetta ed è ansiosa di vederla.

Roberto seguì Nicoletta, lasciando Poussepin, che andò a raggiungere Frison.

— Dunque è per stasera? — domandò il capitano dopo un momento.

— Sì, signor Roberto, — rispose Nicoletta, — la signora Elena le dirà tutto!.... Ella è molto accasciata.... ha paura.... Povera signora!.... [illegible] che ricevuto una visita che l'ha molto spa[illegible]

— Qual visita?

— La Modena!

— La Modena è venuta qui?

— Poco fa.

— E che cosa fa, dunque, il signor Mirault?

— La signora le dirà tutto.... Si figuri che stasera, mentre stava aspettando lei, ha visto aggirarsi attorno al muro del parco tre o quattro individui sconosciuti dall'aspetto sinistro....

— Proprio non li conosci, tu?

— No! Ma che cosa possono venire a far qui? Abbiamo fatto uscire due o tre domestici e due contadini ben armati, ed essi si sono ritirati, ma possono ritornare e non siamo punto tranquille.

— Ah! ci sono io, adesso.

— Ma la signora Elena non vorrà che ella si esponga, ed ha ragione. Ma eccoci giunti; entri di qua, da questa scaletta s'arriva all'appartamento della signora Elena Mirault. Affrettiamoci.

Preceduto da Nicoletta, Roberto salì le scale e si trovò presto sul ripiano. Elena, che lo aveva inteso, gli veniva incontro. Appena lo vide, si fermò, vacillante, e cadde quasi priva di sensi nelle sue braccia.

Roberto la strinse al petto e la portò nella camera come avrebbe fatto di una bambina.

Nicoletta, ritirandosi, chiuse la porta con doppio giro di chiave.

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: Sottosuolo.

Sciarada telegrafica.
1. Fuggente.
2. Parente.
1-2. Sapiente.

Firuleira.